INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Fratelli Torres - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso V. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Parigi, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Posta, Tripoli, Tunisi, Malta	48	26	9 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	quotid. 24	12	5 —
	» settim. 16	8	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alcuni rilievi sulla fase presente della questione africana

Il nuovo *Libro Verde* sulla rottura del trattato di Uccialli segna un nuovo « punto e a capo » nella nostra politica coloniale africana; « punto e a capo » il quale coincide perfettamente col mutamento del Governo nel nostro paese. Certo gli avvenimenti di cui è notizia in esso *Libro* sono gravi e possono essere fecondi di notevoli conseguenze per la nostra condizione in Africa dirimpetto all'Etiopia, che è così strettamente legata d'interessi col nostro possedimento eritreo; ma bisogna soprattutto osservare gli uni e le altre con una lente che li renda nelle loro giuste proporzioni e non con lenti che per avventura o li rimpiccioliscano o, peggio, li ingrandiscano.

Nelle cose gravi bisogna mettere un carattere forte e un criterio positivo. Se mancano questi due requisiti si corre rischio di dare nelle declamazioni e nello smania ed esporre al mondo uno spettacolo miserevole. Dunque consideriamo i fatti con tutta calma, obbiettivamente; spassionatamente, o da una accurata osservazione di essi caviamo le norme per provvedere all'avvenire. Non è nostra cura, non è nostro intendimento di scusare o sottacere gli errori che in questo negozio del trattato di Uccialli possano essere stati commessi dall'Amministrazione precedente o dai suoi mandatari. Ma in verità è giustizia riconoscere che sugli eventi hanno avuto influenza altresì l'avversa fortuna e cause indipendenti dalla nostra volontà.

Siamo a questo: che Menelik, seguendo l'inerzia o malfida sua natura, ha abusato della nostra buona fede, giocando, come si dice, la partita doppia. C'è qualcuno, c'è qualche italiano, il quale si sente il core di attribuire l'inganno agli italiani; ma la malafede di codesta fraterna accusa risulta troppo evidente dalla attenta lettura del *Libro Verde* perchè sia meritevole di molta confutazione. Infatti che interesse poteva avere il nostro Governo di falsare fanciullescamente i documenti, di ingannare stolidamente il pubblico, quando conosceva la importanza di quei documenti e sapeva benissimo che un giorno o l'altro sarebbero venuti in luce?..... Come si può concepire un sospetto simile — a parte l'odiosità della cosa in se stessa — senza offendere le leggi più elementari del buon senso, anzi del senso comune?.....

E del resto che Menelik fosse malfido e tentennante è cosa che si sapeva e si diceva sino da quando, vivo l'altro negus, Giovanni, noi intavolammo trattative con lui per opporci alle prepotenze di colui. Non ci fa quindi molta meraviglia — e lo abbiamo detto altra volta — che ora, ch'ei si trova a posto, cerchi di avere di noi il minor bisogno che gli è possibile.

Ma se è risultato che il Menelik picchia dinanzi al protettorato così come è stato concepito nelle comuni forme del diritto internazionale e coloniale, è risultato altresì che la iniziativa di codesto *gran rifiuto* non è sua, ma di altri, e specialmente di agenti francesi. E qui ecco il lato più doloroso della quistione; e diciamo più doloroso perchè, se per certi riguardi potremmo passarcela dai rallentati rapporti col re scioano, non abbiamo niun motivo di conforto circa le nostre relazioni colla nazione vicina. Sta dunque di fatto che vi sono interessi italiani, per quanto lontani e per quanto meschini e per quanto vilipesi, i quali danno ombra e gelosia alla Francia; sta dunque di fatto altresì che v'è tutta una corrente politica anti-italiana, non pure nel Mediterraneo, che è bacino in tanta parte nostro, ma altresì nel cuore dell'Africa, che è paese vergine e aperto a tutte le nazioni.

Parrà — almeno era stato detto — che il sacrificio di un nostro uomo di Stato sarebbe bastato a far mutare indirizzo alla politica gallica a nostro riguardo; e quando il sacrificio di quell'uomo in omaggio a un movimento della coscienza pubblica fu compiuto, parve — o almeno si disse — che in Francia si avessero veramente in tale senso buone intenzioni. Ma intanto gli agenti erano per via e non furono richiamati e si lasciò che compiessero l'opera loro. Nè sembra — e questo sia detto di passata — che sarà per mutare lo indirizzo della politica economica, se è vero quel che recano già i telegrammi: che l'inchiesta nei dipartimenti relativamente alle tariffe doganali ha dato il risultato essere tuttavia la maggioranza dei Consigli generali protezionista.

Nè che a smuovere l'animo del re Menelik dalla nostra amicizia o almeno dalla sua fiducia in noi siano stati agenti francesi si può metter seriamente in dubbio dopo la pubblicazione del documento 7, nel quale il conte Antonelli — conoscendo tutta la gravità dell'accusa — dice chiaro e netto la contestazione del protettorato doversi all'influenza *di avversari d'Italia* e particolarmente *di agenti venuti da Francia*. Se il fatto non fosse troppo vero, l'Antonelli, che ci sembra al postutto diplomatico prudente, non avrebbe azzardata una affermazione di tanta importanza o per lo meno il Governo non ne avrebbe permessa la pubblicazione.

Così pure nell'affare del protettorato d'Aussa i nostri rappresentanti hanno incampato in difficoltà fatte sorgere dalla Francia, e Salimbeni parla di una lettera che lo stesso Carnot scrisse a Menelik, non si capisce bene se a proposito dell'Aussa o dell'articolo 17. A buon conto è bene qui ricordare che quando il nostro Governo — forse con troppa precipitazione, ma non all'infuori del diritto — notificò alle potenze la stipulazione di quel famoso articolo 17, anche la Francia, per mezzo del suo ministro Spuller, diè atto della ricevuta comunicazione senza sollevare la menoma eccezione. (Vedi doc. 40 del *Libro Verde* sull'Etiopia (seconda serie) pubblicato da Crispi).

Se dunque la Francia allora non credette di sollevarci contro, pubblicamente, difficoltà diplomatiche come aveva fatto tempo innanzi a proposito delle Capitolazioni che avrebbe voluto far rivivere a Massaua, noi ci domandiamo quali occulti interessi muovano i nostri avversari in una guerra tanto sorda e, diciamolo pure, tanto ingenerosa. Per rispondere a questa nostra domanda dovremmo fare una troppo più vasta trattazione della questione coloniale che non sia nelle nostre intenzioni; e in ogni modo non potremmo procedere alla ricerca della verità se non se per via induttive. Ci basti quindi l'avere accertato il fatto come cosa, per ora, di prima importanza.

Queste, a nostro avviso, sono le risultanze più notevoli del *Libro Verde* testè pubblicate. Altre sono già state rilevate; altre, cause di minor entità, non importa rilevare. Ora, data questa condizione di cose: dato cioè il ritiro dei nostri rappresentanti dai paesi interni dell'Etiopia; data non la inimicizia di Menelik (il quale anzi, bontà sua, ci si va professando tuttodì amico devoto!) ma la sua insofferenza di protettorato; date le condizioni generali della nostra colonia eritrea — quale sarà la nostra condotta per l'avvenire di fronte al negus e all'Etiopia e nei riguardi dei nostri interessi?.....

Sono dinanzi al Parlamento alcune interpellanze circa questi negozi africani; e sentiremo quello che sarà per dire l'on. Di Rudinì. Intanto o dallo stato stesso delle cose e dal programma generale che il Governo si è assunto di eseguire, ci pare di poter fare, su buona base, qualche induzione. Menelik dichiara di voler conservarsi nostro amico per sempre e ad onta d'ogni bisticcio? Tanto meglio; si vede ch'egli conosce il suo interesse e che l'influenza straniera non è valsa a farlo fuorviare del tutto. Ma noi, che non abbiamo per ora alcun bisogno di lui, noi possiamo bene lasciarlo in pace per qualche tempo; e fare che sia lui il primo a venir cercare di noi.

Il programma economico e finanziario del Governo si fonda essenzialmente sulle economie e sul raccoglimento. Adunque restringiamo la nostra azione africana nei limiti dell'assoluto bisogno; e tutto il male non sarà venuto per nuocere, perchè questa vertenza avrà servito, se non altro, a rimettere nelle proporzioni convenienti una politica che il precedente Gabinetto aveva per avventura fatta troppo più espansiva e grandiosa che le forze economiche del paese nol consentissero. Sul confine del Mareb non insisteva nemmeno il Crispi, che pure amava la vastità dell'azione. Ritiriamoci al triangolo Asmara, Keren, Massaua e lasciamo andare tutti i posti avanzati.

Qualche stratega sostiene non potersi tenere l'Asmara senza il confine al Mareb; ma altri strategi non meno di lui valenti discordano da questa opinione. Restringendo la zona si è dato restringere il contingente di occupazione; e ciò con notevole vantaggio per le finanze. Il Tigrè è forse più avverso al negus che non lo sia a noi; e però noi non abbiamo da temere molto nè dai capi tigrini, nè da Menelik, il quale sembra inoltre avere ereditato da Giovanni la paura dei dervisci, musulmani e quindi nemici implacabili della cristiana Abissinia. Così ristretta la nostra azione possiamo vivere tranquilli alcun tempo con minori sacrifizi e tuttavia senza rinuncie complete, che sarebbero troppo vergognose, e, allo stato attuale delle cose, anche troppo dannose.

Il rimanente lasciamo fare al tempo, che abbiamo veduto essere nella politica africana il miglior diplomatico.

Lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,15 *pom.* — La Commissione della Camera per il progetto sul dazio dei prodotti chimici, d'accordo col ministro delle finanze, ha deliberato di sospendere l'esame di quel disegno di legge, finchè la Commissione reale per le modificazioni alla tariffa doganale non abbia terminato i suoi lavori.

— Oggi venne distribuita la relazione dell'on. Tittoni sopra la proposta dell'on. Vendramini per la nomina di una Commissione incaricata di riferire sulle condizioni della coltivazione ed impiego del tabacco indigeno. La Giunta, che ebbe in esame la proposta, si è dichiarata favorevole ad essa.

Roma e Ferdinando Gregorovius.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9 *pom.* — Ferdinando Gregorovius, lo storico insigne, è gravemente ammalato a Monaco di Baviera. Occorre ricordare che il Gregorovius, per la sua opera *Rome au moyen-âge*, venne creato cittadino onorario di Roma. Oggi il sindaco di Roma, appena appresa la cattiva sfato di salute dell'illustre storico, inviava al borgomastro di Monaco il seguente telegramma:

« Roma ha appreso con dolore la notizia delle gravi condizioni di salute del suo illustre cittadino Ferdinando Gregorovius e fa voti ardentissimi perchè una così preziosa esistenza duri ancora per lunghi anni. »

Pel pagamento del vaglia della Rendita.
Un decreto della « Gazzetta Ufficiale. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,10 *pom.* — Secondo il *Fanfulla* il ministro del tesoro ha già provveduto per il pagamento all'estero dei coupons-vaglia della Rendita pel 1° di luglio p. v.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che separa il Comune di Brozolo dalla sezione elettorale di Marcorengo, costituendolo in sezione autonoma del 2° Collegio di Torino.

Cipriani e le sue idee sul primo maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10 *pom.* — Amilcare Cipriani in privati colloqui avrebbe sconsigliato di uscire dalla legalità per la dimostrazioni del 1° di maggio. Disse che « se qualcuno vuole conquistare una facile gloria col farsi condannare in Pretura a cinque o sei giorni di carcere la faccia pure, ma non la riconosceremo del nostri. Noi scenderemo in campo soltanto quando l'organizzazione del partito sarà perfetta in tutto il Paese. Per ora limitiamoci alle proteste e organizziamoci. »

Stasera Cipriani terrà un'altra conferenza.

Un banchetto in casa del ministro Ferraris.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,15 *ant.* — Ieri sera il conte e la contessa Ferraris, nella ricorrenza di un lieto anniversario domestico, hanno dato un pranzo di famiglia nel nuovo alloggio di via Alessandrina. Vi intervennero Nicotera, Branca, Pelloux, Saint-Bon, Colombo, Luzzatti, Villari, Farini, Biancheri, Lucca, Della Rocca. La presenza di quest'ultimo è notevole dopo le voci di dissidi fra lui e il ministro; e tanto più notevole in quanto che il Della Rocca fece un brindisi portando un augurio affettuoso al suo ministro. Il banchetto fu geniale e pieno di cordialità.

Dopo pranzo vi fu ricevimento di numerosi amici, fra cui senatori, deputati, pubblicisti, funzionari, ecc. Si notavano Pascolato, Guala, Righi, Roux, Delvecchio, Rizzo, ecc. e molte signore. Il ricevimento, animatissimo specialmente mercè la cortesia della contessa Ferraris, è durato fino alla mezzanotte.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 aprile.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

Riprendesi la discussione sulla

Proroga del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

CHIMIRRI, ministro dell'industria, agricoltura e commercio, riassume sinteticamente gli argomenti svolti da Rossi nella precedente seduta. Rileva che il libero scambio ed il protezionismo siano non principii, ma metodi, non dogmi inflessibili, ma mezzi soggetti all'opportunità. La nostra politica doganale dovrà proporsi un fine utile e pratico, ricercando il sistema più adatto per tutelare la produzione nazionale. Fra i vari sistemi giova oggi all'Italia seguire una politica convenzionale; verso questo sistema ci sospinse la nostra vocazione, la nostra tradizione economica. L'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, la Germania e l'Austria attuano la politica degli accordi; e dalle grandi potenze europee una sola è esclusa.

I trattati giovano a dare sfogo ai nostri prodotti agricoli, ad avvantaggiare stabilmente le sorti dell'industria; i trattati sono oggi una necessità. Quando tutti chiedono le loro porte, non bisogna diminuirne i danni che cagiona la rottura di un solo trattato; cita dati statistici.

Ma, restando fedeli ai trattati, è necessario esaminare nuovamente la nostra tariffa per servire di base ai trattati. Questa deve contenere una misura che serva di difesa e consenta l'eccezione, che lasci elasticità ai negoziatori per ottenere equi patti; la tariffa deve inoltre avere un ufficio compensatore.

Circa i rapporti internazionali, non bisogna dimenticare che la lotta per la vita ormai non è più individuale; ma è una lotta fra nazioni, cercando ognuna il proprio tornaconto. Crede venuto il momento di pensare ad ottenere il pareggio per giungere allo scopo finale: il miglioramento della condizione economica del paese.

I rimedi però debbono essere ponderati. Accenna a quanto si operò in Ungheria, dove si diminuirono le imposte, si coordinarono allo sviluppo agricolo ed industriale le tariffe ferroviarie, stabilironsi speciali forme di credito. Pure di noi bisogna accrescere la produzione, risparmiare maggiormente e spender meno. Quando questi consigli saranno seguiti, la prosperità economica del paese avrà trovato la sua vera strada. (*Benissimo; vive approvazioni.*) Invita i senatori a votare la proroga del trattato.

ROSSI ALESSANDRO approva incondizionatamente la dichiarazione del ministro d'agricoltura e commercio. Confuta le obbiezioni rivoltegli da Lampertico giustificasi delle accuse, che dispregia, di rendersi interprete di interessi privati.

LUZZATTI, ministro del tesoro, non crede opportuno il prolungare la discussione, tanto più che non mancheranno altre occasioni di discutere la materia degli scambi internazionali. Limitasi ad alcune dichiarazioni generali. Crede che ogni interesse legittimo meriti la sua tutela, ma che nel campo internazionale convenga fra essi una graduazione e tener conto dei bisogni della finanza. Invoca l'abolizione dei dazi medioevali sopra l'esatta degli zolfi e della seta appena le condizioni della finanza lo permettano.

L'Italia nella lotta economica fra la Germania e la Francia, si chiede Rossi, con chi starà? Se lotta ci sarà, l'Italia starà con se stessa, senza vanterie e senza supina modestia. (*Bene, Benissimo*) Sembrogli difficile che oggi l'Austria e la Germania possano iniziare e compiere la lega doganale, mentre non riescirono il Belgio e l'Olanda in condizioni migliori. Parlare di leghe doganali ogni sembrargli un sogno non realizzabile, un idillio, non altro.

Oggi l'Europa si piega smovamente verso i trattati con tariffe convenzionali. La Germania e l'Austria allearonsi economicamente, senza che abbia esercitato influenza l'amicizia politica; allearonsi economicamente, perchè trovarono il loro tornaconto sperimentato anche nello stato precedente, in cui non erano riuniti, nonostante l'intimità politica, a stabilire un trattato commerciale.

Un sistema analogo deve trovarlo l'Italia, che vuol vivere in pace economica con tutti gli Stati, non sui trattati. Spera che anche la Francia riconosca il suo tornaconto ad accedere alla politica dei trattati.

Il paese dirà oggi col suo voto se il Governo interpreta il volere del Paese, sostenendo la politica dei trattati. (*Approvazioni generali*)

CORSI R., relatore, riassume la discussione.

Chiudesi la discussione generale; approvansi gli articoli senza discussione. Approvansi i trattati col Messico e colla Bolivia e l'adesione al trattato della Germania col Marocco.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto; i progetti risultano approvati.

Domani il Senato adunasi negli Uffici; lunedì terrà seduta pubblica.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. I presenti alla seduta sono in numero scarso. Al banco dei ministri si notano gli onorevoli Nicotera, Villari, Di Saint-Bon e Pelloux.

Letto il verbale della seduta precedente, l'onorevole GUADAGNOLI rileva che ieri l'on. Imbriani, cogliendo una sua interruzione, gli chiese quali fossero i suoi amici. Dichiara che i suoi amici sono i rappresentanti legali del Paese, sono l'ordine e le istituzioni. Ama i paesi che sono sinceramente amici dell'Italia, ma si lascia sedurre da certi isterici amori per una nazione i quali caratterizzano alcuni uomini politici.

Il presidente BIANCHERI: « Come sarebbe meglio non fare mai interruzioni. » (*Bene*)

L'incidente è esaurito.

Interrogazioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione di Sant'Onofrio circa i disordini avvenuti per l'aggiornamento di detenuti nell'isola di Lipari. Dice d'aver chiesti i rapporti, da cui risulta che si verificarono effettivamente degli inconvenienti, ma si è già provveduto per evitarne la ripetizione.

DI SANT'ONOFRIO ringrazia, confermando però che avvengono a Lipari fatti veramente gravi, i quali allarmano la popolazione. Afferma che vi sono colà quasi 600 coatti custoditi appena da una quarantina di guardie. Qualche volta la popolazione dovette armarsi per difendersi contro i coatti. Sono avvenute vere scene di linciamento.

Si passa ad un'altra interrogazione di Sant'Onofrio al ministro degli interni circa i *provvedimenti legislativi che tendono ad impedire l'abusivo inserimento di nomi nelle liste elettorali politiche.*

NICOTERA dichiara che intende provvedere in proposito, ma crede che si debba cogliere l'occasione della discussione del progetto d'abolizione dello scrutinio di lista; quindi attende le decisioni della Camera in proposito.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'on. Sebastiano Turbiglio circa la *proposta abolizione delle sessioni annuali d'esami di abilitazione all'insegnamento.* Assicura che sta prendendo in merito provvedimenti.

È disposto ad abolire gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e classiche, e fin da quest'anno le avrebbe fatto se non fossero già in corso domande in conseguenza d'un decreto pubblicato. Fa riserve circa l'abolizione degli esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali.

CAVALLETTO svolge una proposta di legge di iniziativa sua e altri deputati, colla quale si modificano le condizioni imposte dalle leggi speciali ai sott'ufficiali, caporali e soldati che hanno servito nei Governi nazionali del 1848-49 per ottenere l'assegnamento vitalizio.

PELLOUX consente che la proposta sia presa in considerazione.

Entra l'on. IMBRIANI, ed edotto della dichiarazioni fatte dai Giovagnoli in principio di seduta, chiede la parola per un fatto personale. Risponde a Giovagnoli che non accetta l'allusione ad amori isterici con una nazione sentimentale.

GIOVAGNOLI: « Io non ho nominato lei, onorevole Imbriani ».

IMBRIANI: « Nominò però gli amici di questa parte della Camera. Noi amiamo vivamente la nobile nazione francese, di cui ricordiamo anche il male che ci fece quando la guidavano cattivi Governi ». (*Si ride un colpo di tosse irritato*)

IMBRIANI: « Se qualcuno tosse gli dirò che..... »

Una voce: « .....che ha l'influenza ».

IMBRIANI: « No, qualche cos'altro ». (*Ilarità*) E continuando dice: « Quello ai veste noi amiamo la Francia, mentre altri la languidamente all'amore coi carnefici di Milano e di Brescia. » (*Vive interruzioni*)

Il presidente BIANCHERI richiama l'oratore all'ordine. Giovagnoli fa atto di protesta.

L'incidente è esaurito. Si passa alla discussione dei

Progetti militari.

Discutesi in prima lettura il *progetto relativo al contingente di prima categoria per la terza militare da assegnarsi nel giovani nati nel 1871.*

PELLOUX osserva che il presente progetto è una conseguenza necessaria di quello che fu ammesso nella seconda lettura; e lascia alla Camera la libertà di stabilire le misure che essa crede preferibili nei congedamenti anticipati.

SANI GIACOMO conviene che l'Italia debba uniformare i propri ordinamenti militari a quelli degli altri Stati europei; ma crede che debbasi procedere a rilento e desiderasi soltanto accettare le riforme sperimentate da altri con successo, e non mai procedere altre nazioni che hanno ordinamenti militari assai più vecchi dei nostri. Ora sembragli prematura la riduzione della ferma a due anni, perchè richiederebbe un aumento di contingente ben superiore a quello che oggi il ministro chiede e quindi un aggravio finanziario che il Paese in questo momento non potrebbe sopportare. Loda quindi il ministro di non voler consentire ora a quella riforma; ma non vorrebbe che per via di espedienti riuscisse a quella riduzione che non s'intende introdurre per legge.

PERRONE DI SAN MARTINO non crede che si possa aumentare il contingente e mantenere la stessa forza con gli stanziamenti normali del bilancio. Vorrebbe perciò, a questo proposito, esplicite assicurazioni del ministro. Esamina quindi la questione dei congedamenti anticipati, che dice grave e delicata. Enumera i criteri che si potrebbero seguire nei congedamenti medesimi e dichiara preferire quello dell'estrazione a sorte.

ELIA loda i propositi del ministro della guerra e lo invita a proseguire arditi nella via delle riforme militari, che sono nella coscienza del Paese. Non si oppone alle economie, a condizione però che non sia diminuita la forza e la compagine dell'esercito e non siano limitati gli scopi degli stabilimenti militari. Dissentendo in merito al progetto, svolge considerazioni in appoggio della categoria unica e dimostra come essa sia da preferirsi al sistema medio proposto dal progetto in discussione. Raccomanda si curi meglio l'istruzione militare del soldato e una sviluppo maggiore del tiro a segno; ciò che permetterebbe la riduzione della ferma a due anni.

È favorevole al sistema territoriale e ne dimostra i vantaggi. Solamente la ferma di due anni e il sistema territoriale potranno dare la forza necessaria e tener preparata la difesa del paese con spesa minore.

ROUX loda i provvedimenti proposti dal ministro della guerra; avrebbe però desiderato ch'egli stesso proponesse criteri per i congedamenti anticipati, anzichè rimettersene alla Camera. Combatte il sistema dell'estrazione a sorte, sostenuta da Perrone di San Martino; vuole che si tenga conto specialmente dell'abilità al tiro a segno.

LEVI preferisce anch'egli, come Perrone di San Martino, il sistema a sorte per i congedamenti anticipati. Crede che la ferma per la cavalleria potrebbesi ridurre, non a due, ma a tre anni; ma ritornerà sull'argomento. Dichiara intanto che, pur accostandosi alle opinioni manifestate da Sani, accetta il progetto.

PARPAGLIA non consente nel criterio dell'abilità al tiro a segno per i congedamenti; domanda che il ministro indichi quale criterio preferisca. È favorevole alla chiamata delle classi a marzo.

ROUX insiste nelle sue idee e nelle sue proposte. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,15 pom.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,55 *pom.* — Anche oggi la Camera era poco popolata; però la discussione sui progetti militari fu abbastanza animata.

Il progetto presentato dal Pelloux apparisce come uno dei più liberali uscito in questi ultimi anni dal Ministero della guerra. Il progetto tende essenzialmente a facilitare i servizi militari, agevolando l'istruzione delle armi, riducendo la ferma, promuovendo viepiù i Tiri a segno.

Il progetto trova qualche opposizione soltanto in quegli elementi che troppo si preoccupano delle antiche ed inflessibili rigidità militari.

Però la Maggioranza della Camera dà al progetto il suo appoggio pieno ed intero.

Fu notevole il discorso pronunziato dall'onorevole Roux, il quale propugna in special modo l'idea che vengano rese anche più democratiche le istituzioni militari.

Molti deputati, dopo il suo discorso, andarono a felicitarsi coll'onorevole Roux; fra questi Menotti Garibaldi e lo stesso ministro generale Pelloux.

Domani proseguirà la discussione sui progetti militari, quindi verrebbe il progetto per lo stanziamento dei fondi necessari alla Commissione d'inchiesta per l'Africa.

Si crede però che il Ministero voglia chiedere che si anteponga il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista, rinviando quello pei fondi della Commissione d'Africa.

Vi sarà quindi probabilmente una viva discussione al riguardo.

Sono notevoli, a proposito dell'abolizione dello scrutinio di lista, le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Nicotera rispondendo all'on. Di Sant'Onofrio. Il ministro dell'interno dichiarava urgente non soltanto la riforma del metodo elettorale, ma anche le riforme sostanziali circa tutta la materia elettorale.

L'Opinione di stasera, in un suo articolo, ravvisa pure la necessità di discutere sollecitamente la riforma elettorale.

La partenza del Duca degli Abruzzi.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 5 *pom.* — Oggi, col treno diretto delle ore quattro e trentasei minuti, è partito per Roma il Duca degli Abruzzi, accompagnato da un aiutante di campo.

Erano alla stazione ad ossequiarlo le autorità cittadine. Si crede che tornerà a Firenze in maggio per assistere alle corse dei cavalli.

Una Banca che querela un giornale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Credito Industriale e Commerciale ha intentato processo davanti al Tribunale correzionale al *National*, che protesta ieri che corressero voci inquietanti su quell'Istituto di credito.

La questione della giornata di lavoro al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Discutesi una proposta dei socialisti sulla fissazione della durata massima della giornata di lavoro. Il ministro Berlepsch dichiara che tutti i partiti governativi sono d'accordo nel fissare la giornata di lavoro per proteggere la salute degli operai. Soggiunge che gli operai minatori della Germania trovansi in una situazione migliore di quella degli altri paesi. L'aumento di salario chiesto dai socialisti, contemporaneamente alla diminuzione delle ore di lavoro, è impossibile. Termina respingendo il rimprovero direttogli di favorire e di tenere il capitalismo.

Respingesi la prima parte della proposta. I soli socialisti votarono in favore. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Reduci da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È partito il *Persia*. Rimpatriano i componenti la Sezione geodetica: capitani Boggiorni e Pedrini, tenente Billi, sottotenenti Bassi, Decavi e Polettini, il ragioniere Sartorio, l'assistente Ferraro; 55 uomini di truppa, 31 di genio e di reparti diversi.

Il *Persia* trasporta pure in Italia la salma del capitano Debenedictis.

Il protezionismo francese giudicato in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* concludendo la serie degli articoli sui negoziati commerciali fra la Germania e l'Austria-Ungheria, dice: « L'esagerazione del protezionismo con tariffe massime o minime come vuol fare la Francia è la via più sicura di screditare e abbattere il principio di protezione del lavoro nazionale. »

La crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il rimpasto ministeriale annunziato da parecchi giorni limitasi alla dimissione del ministro dei lavori pubblici. Tutti gli altri ministri conservano il loro portafogli.

La regina Vittoria e gli alpini francesi.

GRENOBLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La regina Vittoria chiese che il 29° battaglione dei cacciatori alpini, di mille uomini, manovrasse innanzi a lei sul piano situato a otto chilometri da Grasse. La regina seguì con interesse tutte le evoluzioni.

BORSA UFFICIALE.

18 aprile.

Rendita. Corso medio d'ufficio **94 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
Svizzera	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 32 — 25 34	—
Id. lungo	— — — — 25 32 — 25 34	—
Germania + 3	— — — — breve 124 — 124 1/4	
	lungo 124 — 124 1/4	

Cronaca della Borsa. — 18 aprile. — Le cose volgono a peggio. Stamane nuova debolezza e nuovi ribassi sensibilissimi di quota.

La Rendita è passata sotto la 95 lire, quotando 94 90, 94 50; il Mobiliare scese rapido da 496 a 493 su notizie di Firenze, ove è più basso ancora.

Rendita cont. 94 80 94 85.
Rendita fine corr. 94 90 94 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	496	— 498	—	Cred. Ind.	201	— — —
Torino	390	— 389	—	Ferr. Mer.	695	— 696 —
B. S. (A)	82	— —	—	Ferr. Med.	519	— 520 —
Serie B	83	— —	—	Fondiaria	10	— 12 —
Tiberina	27 50	27 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 63 — 63 50.

La condizione degli Italiani in Austria

L'irredentismo e le repressioni poliziesche.

Udine, 16 aprile.

Non vi siete mai accorti di una cosa? Quando si parla, anche da' fogli di Vienna, delle lotte nazionali in Austria, si parla di tedeschi, di polacchi, di rutoni, di czechi, di sloveni, di slovacchi, di croati, di serbi, di rumeni, di magiari; ma di italiani non si parla mai, e non se parla che quando pare ch'essi possano far da pedine in un gioco che non è il loro e in cui, se perdono, hanno tutto da pagare, e se vincono nulla da intascare. Certo, per esempio, non dispiacerebbe ai tedeschi se la Dalmazia, invece che in mano di ipanerotati come il Bulat e il Klaic, fosse in mano di italiani autonomisti, com'erano quei due valentuomini del Bajamonti e del Lapenna; se nell'Istria propriamente detta, e attorno a Trieste e nel Goriziano, sloveni e croati non spadroneggiassero come vi spadroneggiano; ma non dispiacerebbe soltanto perchè accomoda a' tedeschi che l'elemento slavo abbia nella monarchia la minor rappresentanza, la minor autorità, la minor influenza possibile. Tutte queste famiglie slave si sorreggono l'una coll'altra, perchè oltre all'aver ognuna i suoi fini immediati speciali, hanno tutte insieme un fine superiore comune. Nelle battaglie dell'invasione che combattono diuturnamente, nelle lotte elettorali in cui documentano i risultati a cui non potuto giungere, una di queste famiglie non celebra una vittoria, che della vittoria non parte di beneficio non sia risentito anche da tutte l'altre. Così, vi dico, a' tedeschi piacerebbe che l'elemento italiano nel litorale propriamente detto e lungo la costa dalmata fosse più forte che non è, e venisse dal Governo aiutato a fiorire invece che dato e lasciato « con intenzione » in balia alla barbarie slovena e croata.

Non si può, credete, far calcolo di un simile appoggio, che sparisce subito dove l'elemento italiano sta di fronte, non a slavi, ma a tedeschi, come accade nel Trentino rispetto al Tirolo. La conclusione vera è che, quantità trascurabile numericamente, gli italiani nella monarchia paiono una quantità trascurabile anche moralmente, e che nessuno s'occupa di loro se non per molestare — non forma più o meno urbana, secondo i casi — che non bisogna concedere ad essi nulla di ciò che domandano; se non pur maltrattarli, per dipingerli come un branco di malcontenti che non comprendono la suprema felicità di appartenere al « nesso dell'impero », come una mandria di ribelli, tutti rei, almeno nell'intenzione, di alto tradimento.

I trentini, perchè chiedono di governar da sè le loro faccende locali, di amministrar da sè quelle minute di contributi che pagano alla provincia, di provveder da sè alla sorte delle loro scuole e dei loro Comuni, delle loro strade e delle loro acque, vengono dalla Stampa meglio in voce d'ufficiosa presentati al rimanente de' popoli dell'Austria come colpevoli di voler « sbranare la patria »; e i deputati trentini a Innsbruck, perchè hanno compilato e firmato e proposto alla Dieta il famoso progetto d'autonomia, son disegnati e colorati come una banda di Pasaleoni politici della peggiore specie. Un italiano dal nome che avvicini il Dordi, il Brugnara o il Capraro, e si conforti un poco, anche senza discutere di massime politiche, alla loro amicizia, merita per ciò solo di venir tradotto poliziescamente ai confini!

E vedete alla Camera elettiva del Consiglio dell'impero. Di tutti i possibili gruppi nazionali sentite parlare; di tutti sentite ogni giorno pesare e discutere l'importanza numerica e l'importanza politica; non sentite parlar mai d'italiani; non sentite mai che all'aversi in favore o contro venga attribuita una misura qualsiasi di significato.

Nessuno, a destra o a sinistra, si cura di quello che ci possano fare o non fare; a nessuno par serio di chieder da qual parte si molteranno; che i triestini e gl'istriani si ascrivano al gruppo Coronini, e vi si ascrivano come membri effettivi e non « aggiunti »; che i trentini liberali facciano gruppo a sè od entrino in una combinazione qualunque; che i trentini clericali facciano i « selvaggi », o vadano a fondersi nel gruppo Hohenwarth, chi può mai interessare? Per contar qualche cosa in Austria, per contar qualche cosa nella sua rappresentanza politica, bisogna essere tedeschi, o, meglio, slavi. Esser italiani vale, *a priori*, come una *capitis diminutio maxima* politica.

* * *

Fuori della legge, adunque. E non valgono dichiarazioni, non valgono proteste, non valgono giuramenti di fedeltà. L'ultimo Raffaele Luzzatto, che è l'austriacante di più incorrotta fede ch'abbia mai dato Trieste, e una parte di galantuomo a cui, a Trieste, nessun « liberale » per quanto spinto nega la sua stima e il suo affetto, ha un bel proclamare, di quando in quando, che l'Austria, tutti pochi capi scarichi, non ha cittadini più devoti de' concittadini di lui; ha un bel batterai il petto e farsi vedere una lagrima di commozione sul ciglio: nessuno gli crede; o delle sue parole molti sorridono, e parecchi ridono addirittura. Alla « fedelissima Trieste » si accorda pomposamente quando accomoda, quando giova di ridurvi teoricamente i ribelli alle proporzioni di quattro noci in un sacco; ma non vi vien il momento si registrano nel serio e si discutono più sul serio ancora le proferte degli slavi che si dichiarano pronti ad aiutare essi il Governo nell'opera di repressione che dovrebbe compiere negli italiani delle tre provincie del litorale.

Già, fuori della legge son considerati perchè ci si mettono loro; così rispondono da Vienna. E non hanno torto, almeno fino a un certo punto, nel rispondere così. Ma perchè ci si mettono essi, fuori della legge, gl'italiani,

dono invece — ripetiamo — che di venirne separati; chiedono, nientemeno, che d'esser liberati dal peso di appartenerle. Già, ma il fatto si spiega: questi tedeschi, in quanto non pangermanisti, questi polacchi fino al giorno in cui la Polonia non resuscitò, questi sloveni, quegli croati non s'acconsentiamo di formare insieme l'Austria, almanco fino a tempi migliori, se non perchè non saprebbero come vivere se non s'appoggiassero, in essa, gli uni cogli altri; e se in questo appoggiarsi reciprocamente non si giovassero ognuno, per vivere, della forza di tutti. Fuori il pangermanismo ridotto a formale pratica farvi un regno di Polonia la cui risurrezione è ancora una fantasia, fuori le delizie sempre lontane del panslavismo, in che modo potrebbe campare politicamente tutta questa accozzaglia di elementi disparatissimi? Ed è il caso degl'italiani questo? Chi può dire che essi andrebbero incontro alla rovina, all'annichilimento se non facessero parte della monarchia austriaca? Chi può dire che l'esistenza della monarchia sia per loro, da tempo già, quel porto ormai necessariamente che è per tutti gli altri? E ci può essere — anche fra noi italiani, anche fra i loro nemici — uomo di senno il quale, nel suo intimo almeno, non debba ammettere che anzi, appunto l'appartenere a questa monarchia, senza giovare a questa, sopra essi, dove con maggiore, dove con minore urgenza, all'annichilimento e alla rovina?

E il caso rimane il medesimo anche trasponendo il ragionamento. Così tedeschi, così polacchi, quegli czechi, quegli sloveni, quei croati son necessari all'esistenza della monarchia. Togliete la Boemia o l'Alta e la Bassa Austria, o il Tirolo o la Stiria, la Carinzia, la Carniola, la Galizia — e l'impero degli Absburgo o non ci sarebbe più o non esisterebbe ancora che in modo da non poter più contare fra i grandi Stati del continente; appena la Slesia meridionale — che poteva perdere nel 1866 — riuscirebbe di levargli senza colpirlo nelle regioni primo della vitalità sua. Ma le terre italiane? Ce n'è una che a perderla potrebbe, non dico anatemare la sua costituzione territoriale, ma compromettere la sua posizione internazionale come potenza di prim'ordine? L'importanza che la monarchia austriaca ha sempre maggiore e sempre più pericolosa, in certo modo, rispetto ai problemi dipolitica estera più gravi che travagliano l'Europa, le viene dall'aver essa il piede nel Trentino e nell'Istria, in terre italiane, al di qua dell'Alpi e lunga parte della costa adriatica, o dall'aver il nerbo delle sue forze costitutive nei paesi tedeschi e slavi cod'è principalmente formata?

***

Che gli italiani della monarchia guardino all'Italia si comprende, e si deve comprendere da ognuno, che questo regno d'Italia sia andato esercitando pur di essi una potente di attrazione morale sempre più forte man mano che esso andava compiutandosi e andava elevandosi in dignità il posto da esso occupato in Europa, si spiega con ragioni di psicologia tanto elementare che qualunque dimostrazione sarebbe superflua. Per nessuno degli altri popoli onde l'Austria è costituita vi è un centro di attrazione così potente; non pei tedeschi, che son sempre milioni a costituire la tradizione storica dello Stato, in cui hanno sempre tanta parte; non per nessuna famiglia di slavi, cui non ricollega fra loro oltre ai termini dello Stato che la pur anco immatura figurazione dell'unità di razza. Tolta questa, dove potrebbero mirare mai gli sloveni, dove gli czechi, dove i croati? Dov'è, fuor dell'Austria, un paese che pala pronto ad accogliersi, e in cui essi possano pensare di fondarsi, non come cugini in secondo o in terzo grado, ma come fratelli per padre e per madre, quale è precisamente il caso degli italiani? Che gli italiani siano « irredentisti », non dico, ma che il loro « irredentismo » abbia un carattere tanto più spiccato, tanto più reciso, tanto più netto che quello de' tedeschi e delle varie famiglie di slavi, non si spiega, e colla pochezza del loro numero, che non li fa contare per nulla, e con tutte le condizioni particolari in cui il tempo è venuto maturando le loro aspirazioni nazionali?

Sono « irredentisti » d'un irredentismo più spiccato e più reciso, solamente, perchè tutti, in varia misura, sono « irredentisti », oggi, quanti popoli coabitascono la monarchia austriaca. La razza de' « tedeschi-austriaci » è una razza che si va man mano spegnendo; quanti anzi sono che il Pisner deplorava in seno l'Parlamento che l' « idea austriaca » non infiammasse più il cuore de' giovani e le nuove generazioni crescessero sacrificando ad un altro culto, il culto della Germania posta da Heine e dai Arndt, la Germania di tutti indistintamente coloro che parlano tedesco! E gli ultimi dodici anni di politica interna e che cosa hanno condotto come conclusione se non alla necessità di fare un appello quasi disperato a questo « sentimento austriaco » che per molti è divenuto un'incognita? O non sono irredentisti i polacchi, i quali non s'acconciano a far parte della monarchia se non a condizioni inammissibili, ma a tradurre, « intanto costituzionalmente gubernando, per l'avvenire che aspettano con fede irremovibile da conseguire, tutto ciò ch'è caratteristico ed esclusivo della nazionalità loro? E, se è irredentista « prima di tutto il panslavismo, non sono irredentiste anche tutte le agitazioni da cui gli sloveni si ripromettono la creazione di un regno d'Illiria e di Slovenia, e i crudi insieme agli sloveni a parte degli sloveni la costituzione migliorata del « regno uno e trino »? E non sono irredentisti gli czechi in quanto sognano o favoleggiano i manoscritti di Königshof, o ciancheggiano insieme i frammenti del loro, vero o preteso, speciale diritto pubblico e traggono degli arzigogoli e ribrezzo e spavento la corona ed il trono di Venceslao, e tentano magari di completare i caratteri particolari della loro nazionalità con un ritorno alle colonie di Huss?

***

Non c'è uno di questi irredentismi che, per quanto più patibolo nelle tinte e meno innocente nel fine, non cresi nella tendenza in cui si risolve un pericolo molto più grande per la monarchia di quello che può essere l'irredentismo degl'italiani. Essi mirano al meno, alle ragioni fondamentali dell'esistenza e no; quanto, quando per avviti a colpire, non colpirà che fantasmi di carne per nessun modo necessari essenzialmente alla sua vitalità. Il mondo non sarebbe impossibile un'Austria senza Boemia, senza i due arciducati, senza Stiria e Carinzia e Carniola e Tirolo, che a patto di immaginare insieme anche quella grande configurazione europea, la cui prima e da tanti anni proverbiale; ma il mondo potrebbe immaginare benissimo — ripetiamo — un'Austria senza il Trentino e senza l'Istria, e che mantenesse sempre lo stesso posto in Europa la posizione medesima che v'occupa oggi. È il caso stesso del criterio con cui si distinguono le rivolte dalle rivoluzioni: se gli italiani o non avessero il regno vicino o fossero tanti e così compatti da poter sperare in una evoluzione propria entro la monarchia, il loro irredentismo non sarebbe che un fattore storico delle sue ulteriori possibili trasformazioni; ma, come hanno il regno vicino e son così pochi da non poter nemmeno sognare di contar per qualchecosa, il loro irredentismo non è che una forma scrivibilmente sublimata dell'alto tradimento.

Se, almeno, tutti gli irredentismi venissero trattati alla stessa stregua! Ma per gli italiani è crimine un terzo, un quinto di quello che, ad esempio, è pei tedeschi cosa naturalmente logicissima. Chi non ricorda il brindisi che il burgomastro di Vienna, Prix, fece l'anno scorso a' cantori venuti di Germania? Egli bevette ad una « consanguineità di razza che ne ragioni di tempo nè ragioni di luogo potranno mai distruggere ». Se il potentato di Trento o quello di Trieste si fossero permesso un brindisi simile? Già non si è mai permesso e non si potrebbe permettar mai nemmeno il caso di portarlo, perchè chi può mai immaginare che il Governo austriaco permetterebbe un convegno di Società corali italiane in una di quelle due città? I goriziani che si recarono qualche anno addietro ad una festa ginnastica ad Udine, non ebbero al ritorno interrogatori, perquisizioni e noie d'ogni maniera dalla polizia? E non è finora il lungo processo in cui il Cannella, il Settochiese, lo Zatelli ed altri vennero sottoposti per avere assistito in delegazione ufficiale alla inaugurazione del monumento di Legnano? E non è nota che le autorità di Trento e di Trieste vogliono proibire contentemente gite di piacere già per il Garda italiano e verso la riva occidentale dell'Adriatica? E chi non ricorda che la « Pro Patria » venne sciolta solo perchè nella sua ultima assemblea generale si era invitato un saluto platonico ad una Società del regno che proponeva all'attività propria il medesimo suo scopo di coltura della lingua e del sentimento nazionale? Pure, per i canali dello « Schulverein » lavorano all'irredentismo tedesco in Austria danari che ci vengono di Germania. Questa cooperazione, si dice, è lecita perchè prescritta negli statuti muniti dell'approvazione governativa. Già; ma v'immaginate che si sarebbero approvati gli statuti della « Pro Patria » o della « Lega Nazionale » quando avessero preveduto la costituzione di filiali nel regno? Dicono ancora: ma gli italiani ci mettono o ci mettevebbero un cuneo da cui tedeschi e slavi si tengan lontani. Dio buono! In questo genere di facezie i seminatasi non son dati degli uomini ma dalle circostanze, e queste non c'è chi le sopprima, e quelli fanno medesimamente il loro lavoro, e le provocazioni non mi decido un'aspirazione, non sopprimono un'idea, non fanno perdere una speranza. Mettemi in testa, del rimanente, che lo « Schulverein » tedesco, o la « Matica Skolska » czeca, o le associazioni slovene e croate dei santi Cirillo e Metodio lavorino proprio a maggior onore e gloria dell'« idea austriaca », a mettere in testa qualche cosa che farebbe ridere tutte le talpine d'Arno, se mai qua' poveri gonfaliferi avessero tempo da sciupare in coteste cose.

***

E non solo qualunque pubblico rapporto co' fratelli del regno è inibito, anche fuori il terreno della politica, agli italiani della monarchia, ma tutti sanno qual vita di continue trepidazioni e di continui sospetti sia la loro pure in ciò che riguarda rapporti di carattere puramente privato. Che la pasta in quale dal regno giunge a Trieste od a Trento viene, specialmente in certi periodi, presa accuratamente spogliata dalla polizia che distribuirla, non è un mistero per nessuno; e quali conseguenze abbia o possa avere questo spoglio poliziesco l'immagina facilmente ognuno. È abbastanza recente il caso di un negoziante trentino che si vide chiamato alla polizia e chiesto se intendeva ritirare una certa lettera; la lettera portava sulla coperta l'etichetta di un signore di Milano con cui il negoziante era in continuo rapporto d'affari. Naturalmente, la lunga oppressione lo abituato tutti a coteste giustificazioni e immaginò loro e scambiarono. È anche notissimo il caso di un direttore dell'esercito del regno che, ritiratosi a Trieste, scrisse di là all'on. Imbriani una lettera in cui lo pregava di procacciargli il ritorno con una posa più mite; e, poche ore dopo impostata la lettera, si vedeva arrestato; il pover'uomo non venne liberato « senza » si conobbe che quando dalla risposta dell'on. Imbriani risultò che non si trattava di politica. Ed è anche abbastanza noto come, al tempo degli arresti all'Esiliensdienste, il commissario di polizia signor Pierotti usasse sequestrare a parecchi i giornali del regno senza nessuno leggerli, ma col metodo semplicissimo del mettersali in tasca e portarseli a casa. Ho anche tutti possono essere disposizioni un fatto che prova quale spauracchio la polizia austriaca eserciti pure in Italia, e che consigliasse ne subito il trentino o il tirolino che viaggia nel regno guardi a lungo degli arresti dell'Esiliensdienste. Il signor Mauro Bacchi ritornava un giorno a Trieste da Roma e, appena scese dal vagone a Trieste, venne fatto in arresto. Perchè? Perchè a Roma era stato veduto passeggiare per il Corso in compagnia non ricordo bene se dell'on. Imbriani o dell'on. Cavalletti.

Le cose non già vanno discendere tutte quante per appuntino della pieca libertà di parola che il lascio mi concede. Quasi tutte quante le scrivo qui fu da me scritte a voi più volte in parecchie occasioni e sull'altra forma che non mi credo oggi lecito probabil mi trovo al di qua del confine. Non fatti, e pensieri di negarli coi fi negarli può accomodare, non a coloro che, sopratutto, amano la verità. La verità è che per gli italiani non c'è più posto nella monarchia austriaca, tal quale essa va trasformandosi; ch'ei non possono rimanervi se non rinnegando i santi sospiri della loro lingua, della loro coltura e del loro spirito nazionale; che oggi, che la trasformazione si elabora, ci vi sono oppressi ed angariati in ogni modo, e domani, a trasformazione compiuta, vi saranno esposti al soffocamento. Il Governo austriaco potrà dire che tutela con imparzialità paterna tutte le nazionalità dell'impero; non potrà dire che tutela la nazionalità italiana quando nega ai trentini, così compatti in un territorio che la geografia ha così nettamente definito, di sperare il vincolo contro natura che li lega ai tirolesi; quando permette che nell'Istria, gradatamente venuta già fin da Paolo Diacono, venuta in ogni sua aspetto, in ogni suo monumento, in ogni sua ricordo, la barbarie slavona e croata vada spadroneggiando feroce come fu, ancora in conspetto dei leoni di San Marco.

Nessuno di noi domanda che si sperimino oggi i patti in cui è impegnata la parola del paese; nessuno, neanche a Trento e a Trieste, chiede che, da sera a mattina, l'Italia si raccolga in armi verso la Chiusa sopra Verona o verso l'Isonzo sotto a Gradisca, per compiletare subito e definitivamente la propria unità. Ma raccogliere il grido di dolore che quei nostri fratelli ci mandano, ma seguire almeno con intima partecipazione le vicende della lotta ch'ei sostengono per conservare immacolata nel loro sentimenti e nei loro pensieri la fede che noi, più fortunati, abbiamo vista riconfermare; ma sperare per essi e per noi in un avvenire migliore, nel giorno della giustizia se non in quello della vendetta, è nostro dovere, e la politica che d'impedirne di disertarlo sarebbe, non prudente, ma codarda. Si è detto: pensiamoci sempre e non parliamone mai; e ma parrebbe meglio dire: Non parliamone mai, se bisogna; ma, per carità, pensiamoci sempre.

A. Canzellieri.

Il vero fu grandioso pirocele a Genova.

Genova, 16 aprile.

(Ansa) — Dopo la legge sui provvedimenti per la marina mercantile 6 dicembre 1885, che doveva segnare la scomparsa della marina a vela, per far sorgere una marina moderna a vapore e far ribattere i cantieri d'Italia, il *Giulio Cesare*, varato ieri nello stabilimento Ansaldo a Sestri Ponente, è il primo vapore di qualche importanza che prende il mare.

Armatori ne sono il conte Rocca, un generoso trapiantato a Roma da moltissimi anni, e i signori Gustaldi e C. di Genova. Si deve certamente rendere lode a questi arditi e intraprendenti armatori, i quali, coll'aiuto di altri amici di Roma, hanno tentato per i primi di costruirsi i loro piroscafi in Italia, non badando a sacrifizi.

Del resto questo nuovo piroscafo ad elica, il cui varo è riuscito ieri splendidissimo, è tutto in acciaio, di bellissimo modello, e possiede tutte le qualità che possono richiedersi in un vapore di carico moderno.

Fornito di ravvorro, d'acqua, ha quattro verricelli a vapore per la rapida carica e scarica, timone a molinello a vapore dei migliori sistemi. La camera e tutti gli alloggi per ufficiali e macchinisti trovansi al centro, allestiti con eleganza semplice e buon gusto, quale si addice ad un vapore mercantile. La macchina è perfettissima, a triplice espansione e indicherà 1350 cavalli di forza.

Le dimensioni principali del *Giulio Cesare*, come del *Michele Lazzarone* della stessa Ditta, che si varerà quanto prima, sono: lunghezza metri 101,85; larghezza metri 12,20; immersione metri 6,780; capacità stiva mc. 6,717; portata in peso morto tonnellate 4000.

Sbarboro a Milano

Milano, 17 aprile.

(sgb.) — Sbarboro è stato per 24 ore a Milano, inaspettato ospite.

Fu per qualche ora coll'irrequieto professore, il quale, come se nel nostro conoscente da lungo tempo, non esitò a confidargli i più riposti sentimenti dell'anima sua e volle suggellare con un bacio la nostra conoscenza.

Il direttore del *Libero Edificare* non sembra per nulla contrariato di essere ritenuto *ex-deputato*. Egli insofferisce la politica un punto di certa acerba. La polvere estratta per umidità non avesse più forza, servirebbe alla polvere un punto di certa acerba. La polvere pesce fuoco a poco dopo la consueta alla granata, che con fragorosissima detonazione scoppiò. Lo scoppio terribile lanciò in aria e sbalzare grossi pezzi dell'involucro. Il Medici, colpito all'inguine, ebbe rotta l'arteria femorale, e spirò quasi nell'istante. Un uomo e due o tre donne che si trovavano poco distanti rimasero feriti. La casa vicina ebbero i vetri rotti ed alcune scrostature; un carro ed altri oggetti contenuti andarono in frantumi. Il fatto ha impressionato sinistramente.

La "Passione„ di Sordevolo.

II.

(Vedi numero 106)

La rappresentazione.

Sordevolo, 14 aprile.

Alle due pomeridiane, con una puntualità regolare, il corteo, radunatosi all'estremità nord del paese, muove al luogo della rappresentazione, attraversando tutta la via maestra e suscitando nella folla le più vive e più diverse impressioni.

Precede a cavallo il sentarione seguito da alcuni cavalieri; poi viene la lunghissima schiera degli angioli, poco meno di cento e cinquanta, tutti elegantemente vestiti in bianco; i maschi han le alette argentate e indorate; seguo la banda musicale; numerosissimi cavalieri, poi Giuda, Cristo cogli apostoli, la Maria; ancora gente a cavallo, sui tempori divisi i seguaci di Cristo e i pellegrini; e dopo un altro plotone di cavalieri vien Caifas coi monetti e cogli armigeri, Anna coll'ancella, Pilato colla moglie, anch'essi preceduti e seguiti da numerosa corte; infine in due schiere i giudei numerosi; un gruppo di cavalieri li separa da Barabba e dai ladroni mentovati; vengono ancora sciuchando clamori nella moltitudine i diavoli che menano su un carro Lucifero; un ultimo plotone di cavalieri chiude il corteo.

Quando, dopo aver volto sinistra in più parti, l'impressionante riflesso negli spettatori della fantasmagorica sfilata, noi penetriamo nel recinto della rappresentazione, tutto vi è già pronto.

È subito ci colpisce la rispondenza perfetta di quasi tutte l'esecuto scenico alle felicissime indicazioni che intorno alle rappresentazioni sacre han recato Paolo Perfetti e il nostro D'Ancona, rispondenza tanto più inaspettata in quanto qui tutto è tradizionale, immobile quasi: nulla o quasi nulla è penetrato del programma moderno, all'infuori forse della maggior cura nel vestiario; ciò dispensiere, macchinaria, addobbo, tutto è ancora allo stato embrionale. La rappresentazione ha luogo in un gran recinto rettangolare, terminante alle due estremità in semicerchi. Una di queste è riserbata agli spettatori dei terzi posti e l'elevazione graduale del terreno permette a tutti di prendervi comodamente lo spettacolo; lungo i due lati di lunghezza sono a terra scavato alla pista (una specie parata di gorga da circhi) i secondi posti; ad essi servissimo le tribune. Dall'opposto semicerchio è costruito il gran palco rappresentante il Calvario, a cui si sale per un'erta erbosa; ai lati del Calvario son gli angeli e l'orchestra; sotto al palco è la regione infernale, d'onde usciranno tumultuando diavoli e dannati.

Già nella piazza, nel centro verso gli spettatori è l'orto di Getsemani, più in qua la colonna per la flagellazione; verso destra l'albero di Giuda, a sinistra la vigna del Cireneo; agli angoli le quattro cattedre di Caifa, Anna, Erode e Pilato, i quali coi loro monetti e colla loro corte già occupano stabilmente il loro posto.

Vicinissima al palco del Calvario, dal lato sinistro è preparata la tavola per la Cena, dalla quale la rappresentazione prende le mosse. Io non posso seguir qui, come forse sarebbe interessante, la rappresentazione nei suoi particolari. Basti l'accennare che il testo della Passione seguito è quello di Giuliano Dati, che si recitava in Roma nel Colosseo della Campagna del Giubileo: qualche variante è dovuta alla tarda ristampa, che è quella di Torino, 1738; ma molte sono di carattere e di intimo locale.

Così è inserita la Cena: debbiamo credere che non ottiene ragione sia il desiderio di far una buona mangiata, quel desiderio che fa ricercare come favorite le parti degli apostoli e dei pellegrini, poco faticose ed assai — nutrienti? Vi sarebbe da indurre per l'affermazione, se badassimo all'appetito formidabile di quei montanari, appetito che malgrado la preghiera dell'Angelo al *popolo devoto e magno grasso*

Di far silenzio e viver costumati

rassicura una grande fiorità nell'allitteria. È interessante, del resto, notare quanto funzionano: gli spettatori assistono a poco a poco perdendo la loro indifferenza; non meno sotto le parolle si fan strada il dramma vero, e i personaggi parranno ingigantirsi, e l'impressione diverrà grande.

Presto i due veri protagonisti del dramma cristiano assorbono tutta l'intaresse, Giuda e Cristo, i protagonisti storici del dramma umano. Allora, sotto il lavoro giganto nelle fisonomie ed accento di quella parola sbrigliata, cui sanno accentuare, colle sue inverosimiglianze inaccettabili oggi..... Giuda assai ben da principal posto nell'azione: egli lasciato dai diavoli, egli reso dall'inferno, egli lasciato dai rimorsi, egli disperato. Si può distinguere nell'inferno, poichè il regno de' cieli gli è chiuso, egli infelice! Il Nazzaro interpreta Giuda con intelligenza e sicurezza del fondo volgare e a gigantesche proporzioni, dopo la flagellazione, trascina pesantemente la croce e s'incammina al Calvario pel l'apoteosi della crocifissione. Lo strafiare in qual momento la folla: ogni lontana idea di decisione era spenta; i giovani si mordevano i baffi un po' rabbiosamente, le donne versano sugli sguardi una dolcità estrema, i vecchi — e ce n'erano di quelli venuti dalla valle di Andorno, dal Camerlenco, due o tre giorni fiera di pecore cammino, fatto l'abbonato per soddisfare un voto — non cessavano mandare di commentare la loro commozione; e poichè in quell'istante che il Cristo muore, dietro a lui il cielo già tenebroso aveva assunto quella tinta caratteristica oscurissima, subito nelle montagne, quei vecchi si meravigliano l'un l'altro quell'accidente quasi ideale della natura alla catastrofe.

Quando, dopo la sepoltura, la rappresentazione terminò, erano le cinque e mezzo: altre tre ore di spettacolo interessantissimo.

Buonaparte o Bonaparte?

Nel *Giornale d'erudizione*, edito a Firenze da Filippo Orlando, leggiamo:

« Il 15 marzo 1779 il signor d'Ozier di Seigny, giudice d'armi della nobiltà francese, scriveva al padre di Napoleone:

« Il vostro nome è ordinariamente scritto negli atti « senza essere preceduto dalla particella *de*, indicante « vni feudale di Buonaparte. »

« Pel contrario...

« Il diploma di nobiltà del 1771 dà alla vostra « famiglia il nome di *Bonaparte* e non *Buonaparte*, « quale è l'originale scritto? »

« Il padre di Napoleone rispondeva:

« La Repubblica di Genova da circa 200 anni « dato al mio antenato Geralamo il titolo di *gonfaloniere* « *Hieronymus de Buonaparte*. La particella « nobiliare ommessa non cancella nè la libertà di famiglia « vivente. L'ortografia del mio nome è famigliare a « quella di *Buonaparte*. »

« Nel decreto del 27 ventoso dell'anno IV, col quale Napoleone ebbe il comando dell'armata d'Italia, si legge: *Le général de division Buonaparte, commandant en chef de l'armée de l'intérieur, est nommé général en chef de l'armée d'Italie.*

« Fu soltanto il 26 marzo 1796 che dal quartier generale di Nizza cominciò a firmarsi: *Bonaparte*. Era ormai diventato francese e aveva unito alla Francia la propria fortuna! »

Il processo della insurrezione nel Canton Ticino.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Il processo per l'insurrezione nel Canton Ticino incominciarà il 25 corrente.

Il nostro corrispondente (*Zeitg*) ci aggiunge per cartolina:

Lugano, 17 aprile.

« Vi accennai già come vi fosse del malcontento fra i liberali perchè molti desideravano essere collocati nel processo della rivoluzione di settembre 1890.

« Ora alcuni liberali aprirono una sottoscrizione per domandare di venire compresi coi 21 nell'atto d'accusa perchè il partito liberale è in perfetto accordo e vuole la rivoluzione cassata dal governo Rossi.

« Vedete che c'è del tempo ancora affinchè ritorni il buon sangue nelle perfetta calma.

« Mi fu assicurato che a Berna si vuole ad ogni costo questa prova.

« Si crede che il processo durerà circa tre mesi. Gli accusati riceveranno tutti una lettera annunciante la causa in nuova. »

Due deputati inglesi accusati d'attentati al pudore.

I giornali londinesi annunciano che vennero spiccati mandati d'arresto per attentati al pudore contro due membri del Parlamento, il capitano Verney, deputato liberale della contea di Buckingham (Nord), e De Cobain, deputato conservatore di Belfast (Est).

Il capitano Verney, capitano di vascello della marina reale, figlio di sir Harry Verney, uno fra i più ricchi proprietari dell'Inghilterra, è accusato d'avere imitato, sotto il nome di Wilson, una mezzana e pescivendoli, per iscopi immorali, una ragazza inglese minore d'età.

Edoardo de Cobain è accusato d'aver commesso due atti simili.

Belfast ebbe molta parte nella faccenda, che fornisce argomento d'una lunga inchiesta compiuta dalla Polizia irlandese. Avvertito a tempo, egli si sottrasse all'effetto del mandato di cattura. Grande maestro della Loggia orangista di Belfast, era annoverato tra i più notevoli campioni della Società di temperanza e d'altre Opere filantropiche. Oppose un assalto rifiuto alle accuse che gli vengono mosse, ricusò di dare le sue dimissioni.

Si crede che il capitano Verney e il De Cobain siansi rifugiati il primo in Francia, il secondo in Spagna. I fatti che loro vengono addebitati non sono contemplati dai trattati d'estradizione fra l'Inghilterra e gli altri paesi.

Morton, membro della Camera dei Comuni, deve rivolgere al ministro dell'interno un'interrogazione a questo riguardo.

Lo spostalizio del granduca Michele. I funebri della granduchessa Olga.

LONDRA (*Nostro telegr. — Ed. serale*), 17, ore 2,5 pom. — Il papa reso che uni in matrimonio il granduca Michele colla cugina di Hesemberg era celebrato alla cappella commemorativa costruita nel sito in cui l'ultimo tzarevitch morì a Nizza. Egli si era quindi una indizione pontificia. Le tzar non assistette in persona, ma lo sposalizio dal mezzogiorno.

Il granduca imperatore Alessandro III il personaggio d'onore ai funerali della propria madre. Ciò gli venne ricordato; gli fu anzi detto di considerarsi come sollievo per cinque anni.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. serale*), 16. — La salma della granduchessa Olga è arrivata nel pomeriggio; l'imperatore mosse ad incontrarla fino a Pesca. Alla stazione di Pietroburgo la salma fu ricevuta dall'imperatrice, dai membri della famiglia, dal clero e dignitari. I sovrani seguirono il carteo fino alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo.

La grave situazione dell'Argentina.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. serale*), 17. — Si ha da Buenos-Ayres: I lavori del parto furono sospesi stamane. L'Unione Civica pubblicò un manifesto ostile alla politica Mitre-Roca; il manifesto produsse la peggiore impressione. Temesi il movimento sul una rivoluzione di carta-moneta. La situazione si è aggravata; la sfiducia ritorna generale.

L'asta dell'elezione di Centenicio

Il programma di Bismarck.

GESTEMUNDE (*Ag. Stef. — Ed. serale*), 17. — Risultato definitivo: Bismarck ebbe voti 7577; Asbeck 2652; Pieler 2343; Schmidtki 2260. Ballottaggio fra Bismarck e Schmidtki.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. serale*), 17. — La maggior parte dei giornali parlano della probabilità che Bismarck venga il candidato ostinato nel ballottaggio, sebbene parti del discorso in cui entrasi al Reichstag e la parte parlamentare che vi prenderà.

La *Frankfurter Zeitung* e proposito del ballottaggio di Bismarck con un candidato dice che la giornata del 15 corrente non aggiunge una nuova foglia alla corona gloriosa di Bismarck.

La *Germania* dice essere indifferente al risultato del ballottaggio. Un socialista più o meno; ciò è nulla; quanto a Bismarck, se rimarrà eletto non andrà forse nel Reichstag, e se entrerà non resterà. È morale.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. serale*), 17, ore 2,5 pom. — Bismarck nella sua lettera-programma si dimostra vero conservatore, fautore non di alcuna particolare di fede. Egli afferma che il governo della sua riforma principale, accessorie le parti governative, e si potrebbe dire che lo Stato divino

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

— No, il tempo non valse davvero!

— Eh sì, vale...

— Sì, il conservarvi a noi ne ricordo. Non avrete bisogno di rifarli; sono sicura che il sapete a memoria.

— Oh sì.

— Soltanto ricordatevi di correggere il verso... Silvia, la fida, e non Lucia! Arrivederci... e lavorate...

— Ho è la mia ispiratrice che va via con lei.

— Le rivedrete domani.

— Vero?

— Certamente, non siete venuto sempre?

Guy le baciò con trasporto la mano che alla gli porse.

— Angelo mio! — egli mormorò.

Ma ella era già in fondo alla scala, nel cortiletto della torre. Il vecchio Rowen s'inchinò davanti a lei con rispetto, tenendo fermi con una mano due magnifici cani da caccia dal lungo pelame.

— È la nostra signora, — gli disse ridendo, — e Guy non vuole la duchessa d'Albany. Le gatte, egli non ammette le nostre vecchie e non vuole, non vuole i gatti.

— Ho bene Rob, — fece la fanciulla, nella cui voce più dolce, accarezzando colla mano la pelle ruvida come la corteccia di un olmo della mano del vecchio — bisogna essere indulgenti per noi che non possiamo soltanto alla selvaggina ed ai cani, che sono, per altro, nobili bestie. Noi vogliamo illustrarci, e meno nostra il nome di Rowen diventerà celebre. Non sgridate dunque quel povero Guy perchè passa la sua vita curvo sui libri; il suo scopo è lodevole e un giorno sarete fiero di lui.

— Io non ci tengo alla gloria, mia, — replicò il vecchio lasciando la signorina d'Albany con sguardo umile, quasi supplichevole, — ci tengo alla salute ed alle imprese utili. Vede Guy?— invece d'avere dei buoni muscoli rosei molto vivi, ha un sangue pallido e senza vita. Le vede quanto è gracile? Un colpo di vento un po' forte lo getterebbe a terra; la sua mani reggerebbero malamente la spada e il fucile; egli è debole, senza fiato, e non conosce altro esercizio sano per lui che quello di correre pei boschi a cavallo come lui e a piedi come me, di guidare i cani alla caccia e tornare a casa tutti i giorni con una buona preda. Ecco ciò che noi abbiamo fatto da secoli per Albany, e non so perchè un Rowen dovrebbe cercare un altro mestiere. Savvia, Guy, — egli aggiunse volgendosi verso il figlio, — va a sbarrare il cavallo della signorina e tirale la stalla, se ne hai la forza.

— Padre, — mormorò il poeta, — non sei indulgente per tuo figlio.

Rob alzò le spalle; una lagrima gli velava gli occhi, mentre egli contemplava il volto pallido del povero giovane. Lo prese pel collo e lo baciò senza rispondere.

Guy rimase lo sedici, poi le parve e uscì. Stewart. Ella s'appoggiò leggermente sulla spalla di lui e si mise in sella; poi gli mandò col capo del frustino un saluto che parve un bacio.

Comprendendo colle mani il cavo che pareva volesse scoppiare, il poeta salì sulla piattaforma della torre. Di là egli seguì fin l compagni della montagna la gaia e gradita fanciulla che scomparve ad ogni istante allo svolto di un sentiero per ricomparire più ardita nel sentiero seguente.

Quando non potè più vederla, egli rientrò nella sua cameretta; due grosse lagrime gli caddero dagli occhi ardenti e scorsero lentamente lungo le sue gote.

Si gettò sul saggiolone su cui alla sera soleva, appoggiò la testa sul tavolo e mormorò con voce soffocata:

— Ah! Dio! come la amo!

V.

Sopravvenne le undici quando Lucia scrisse nel cortile del castello, e la prima persona che incontrò fu suo fratello Enrico, che era arrivato un'ora innanzi a Glenmore e che sembrava aspettare da qualcuno la madre.

— Finalmente! — esclamò la fanciulla gettandosi fra le sue braccia, — eccoti finalmente qua dove si s'annoia tanto! Ci parti dal bucaniere?

— Non ero permettitelo, sorellina — egli rispose dolcemente. — Ho un permesso tre da dormire, il ringraziamenti con tutto il cuore.

— Oh! oh! — disse Lucia facendo una smorfia, — sempre capo e testimone, non hai cavaliere nemmeno! Abbiamo dunque dei gravi dissidi?

— Forse.

— D'amore?

— Sai tu soltanto il senso della parola che pronunci?

— Perchè no? Guardatemi, caro sir; mi promisero sposo, per una bambina che si annida a cavallo?

— È vero, è orgoglio. Ma questo non significa e i miei diritti non vi vedono nel tuo volto e nella tua bella figura.

Enrico passeggiava colla sorella, la quale, sempre al suo braccio, le aveva trasmesso la sua vivacità. Essa, d'altronde, era contenta che allontanare e calmare.

La fanciulla lasciò subito il braccio del giovane.

— Bisogna — ella disse — e voglio e ascoltar dilatar; non so ho di troppo dei sempre minuti che mi rimangono.

Enrico sorrise un momento, poi divenne subito grave come gli era solito nelle occasioni importanti.

— Ascoltami, Lucia, — egli disse, — ho bisogno di te, ho bisogno del tuo cuore, della tua mente, della tua volontà. Ho bisogno di tutto il tuo essere per compiere un'opera che mi sono imposta.

Ad un tratto il suo volto si rischiarò. Nella camera prossima di Santo a lui, le cui finestre erano aperte, una voce sfogavasi incominciò una romanza, e le note di quell'arietta echeggiarono nell'aria imbalsamata del giardino.

— È desso! — mormorò Enrico, scuotendo, immobile, sommesso e quasi in estasi, gli accompagnamenti del piano, che parevano fremere sotto alle parole del canto.

Enrico Stewart aveva ventidue anni ed era, lo abbiamo già detto, piccolo, piuttosto brutto e sudiciato. Il carattere principale della sua fisonomia era una ribellione, allorchè, fervorosio alle abitudini il dissimulazione che egli aveva contratto fin dall'infanzia. Se non era assolutamente malvagio, era buona parte del mestiere l'accidente opinione che il venerando Rimbalz, suo precettore, s'era fatta dei suoi meriti, dissimulazione e vendicative più per abitudine che per natura, dominato da una sola e costante passione, egli aveva forse bisogno di trovare un'anima gemella e gentile che le mostrasse e sfacie premure per mutar parere e vedere il bello e il buono dove sono non vedeva che il brutto e il cattivo.

Il giorno del suo ritorno a Glenmore, giorno che non aveva nulla di triviale perchè, mentre tutto lo gruppo di servitù gli dimostravano una profonda deferenza, non avevano, in fatto, per lui nessuno vero attaccamento, egli era venuto di un carattere il solo: sospettoso, di quella stessa gravezza che pure tanto agli inglesi. E non volle lasciarsi incoraggiare da quegli umili, povera donna e triste, ma non conobbero l'angelo di quella malattia che, a dodici dal ritorno, non aveva tutto finito.

Questa disposizioni non dello non attenuò al freddo disdegno, quell'atteggiamento quasi più adatto per la gentile Lucia che non pel fratello Enrico. Lo scambio delle loro confidenze rivelarono quel di avvelenò alla novella Lucia, che era, del resto, tanto giovane che si poteva ancora trattarla come una bambina capricciosa e viziata.

Gli Stewart sono evidentemente nel periodo della decadenza; hanno sempre il fasto, ma non hanno più la forza.

Il solo rappresentante di quella razza che fece degno dei suoi avi era Giacomo, il primogenito, il diplomatico.

Alto e di forme scultorie, con una fisonomia aperta e intelligente, piena di franchezza, egli era il vero tipo del gentiluomo, la gioia della madre, il raggio di sole del castello di Glenmore. Quando Giacomo appariva, la vecchia Sarah pareva subire una metamorfosi; si vedeva allora un'agitazione insolita, simile al risveglio mattutino di un alveare; i valletti camerieri come le api barbute da un aiutatore; i cavalli sbuffavano, le vetture entravano dalle rimesse, e camerieri, cuochi, palafrenieri, valletti in parrucca s'aggiravano, affaccendati, mandando al cortello la vita che gli mancava.

Giacomo non veniva mai solo a Glenmore; egli vi arrivava sempre da quelli amici appartenenti tutti al gran mondo dell'aristocrazia e della finanza. Egli amava, finalmente, per sì il prestigio del primogenito cui poteste in Inghilterra, vale a dire avere il titolo, la ricchezza e tutti quei privilegi che fanno un gran nome e una grande fortuna reali.

Enrico, che non aveva la prospettiva immensa di quei vantaggi, subiva ciecamente, ma istintivamente l'ascendente della natura del famigli e non lo aveva scorgere nessuno delle sue

avversivo. Egli fu avversivo nel conseguire l'unità della patria tedesca; non è suo intendimento di fare opposizione, ma bensì di tutelare la grande opera. La sua competenza in fatto di politica gliene impone il dovere. Sdegna di rispondere all'assurdissima pretesa che si debba astenere dalla politica e tacere.

L'invito d'Asti al Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,40 pom.* — Oggi il Re ricevette in udienza particolare i deputati Berra e Giovanelli, il comm. Garbiglia, sindaco d'Asti, l'assessore cav. Cagno ed il cav. Ottolenghi, presidente dell'Esposizione Enologica, che si deve tenere in Asti nel prossimo venturo maggio.

Questa Commissione era venuta a portare al Re l'invito a quella Esposizione.

Il Re confermò il suo intendimento di visitare l'Esposizione d'Asti e dimostrò di interessarsi moltissimo all'esito della medesima. Incaricò il sindaco commendatore Garbiglia di rendersi interprete verso la popolazione astigiana della sua benevolenza e del suo vivo desiderio di visitare Asti in un'epoca di più fervida vita industriale e commerciale.

Una catastrofe edilizia a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Demolendosi il palazzo Da-Lisca, prospiciente il ponte Umberto, per la costruzione dei muraglioni dell'Adige, rovinò un arco che sosteneva una loggia e trascinò alcuni operai. Si hanno a deplorare un morto e un ferito. Gli altri operai rimasero incolumi.

Sovrani e principi in viaggio.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È giunto l'arciduca Eugen d'Austria.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatrice d'Austria, in strettissimo incognito, è giunta a bordo del *yacht Miramar*.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il principe e la principessa Federico Leopoldo di Prussia sono arrivati da Palermo.

Importanti rivelazioni di un giornale di Nuova Orleans.

L'Italo-Americano di Nuova Orleans del 4 aprile, in un articolo di fondo sulla vertenza italo-americana, scrive queste cose assai notevoli:

« Le Autorità si vantano di non aver fatto il loro dovere. I presunti promotori, a mezzo della Stampa, dichiarano che avevano diritto di ciò fare, e dopo quasi venti giorni dall'eccidio non ci è ancora, malgrado ciò, praticato qualsiasi arresto o preso altre decisioni.

« Intanto escitono prove qui ed a Washington:

« 1° Che il Comitato dei Cinquanta, stato eletto dal *mayor*, fu il promotore dell'eccidio;

« 2° Che l'eccidio, che già doveva aver luogo nell'ottobre scorso, fu nuovamente decretato la sera antecedente al massacro in una riunione al *Commercial Alley*, in cui intervennero oltre 150 persone, invitate con apposito avviso;

« 3° Che furono usati i fucili della milizia per uccidere i prigionieri;

« 4° Che agenti di polizia presero parte a questo eccidio;

« 5° Che nessuna misura fu presa dall'Autorità per impedire il massacro e che nessuna Autorità si è trovata al proprio ufficio o sul luogo del pericolo.

« Può il Governo italiano aver fiducia in Autorità che hanno scientemente permesso o cooperato il massacro? Certo che no.

« Nè il Governo italiano si trova solo nei suoi reclami. Il console di Spagna di Key-West, signor De Sagnier, ha dovuto abbandonare il suo posto per mancanza di protezione. Il console inglese di Galveston ha scritto tali note al governatore del Texas per negata giustizia ai suoi sudditi, che la nota del barone Fava al signor Blaine è in paragone dolce come il miele. »

L'incendio di una fabbrica d'oleonafta a Marsiglia.

Marsiglia, 16 aprile.

(Ritardato) — Ieri, alle ore 4 1/2 di sera, un denso fumo, che il vento sospingeva attraverso la città, attirava l'attenzione della popolazione e quell'ora numerosa nel quartiere della Borsa; e in un istante la notizia si sparse che un grave incendio era scoppiato nelle vicinanze dei docks, e precisamente in un isolato compreso fra la rue Jordan e il boulevard Maritime, dove a cinque di diversi caseggiati esistevano, o per meglio dire esistevа, una raffineria di petrolio per l'estrazione dall'oleonafta, di cui si fa gran consumo in Francia per lubrificazione delle macchine. Accanto a detta industria era egualmente un deposito di essenza di petrolio ed altro deposito della Società Generale delle miniere di zinco e piombo laminato. In tali condizioni è facile capire il pericolo invaso negli abitanti di quei quartieri, le cui case alte quattro e cinque piani sono abitate da numerose famiglie.

La violenza del fuoco e la rapidità della propagazione furono tali che malgrado il pronto accorrere dei pompieri esso aveva già fatto stragi e minacciava le circostanti abitazioni quando i primi soccorsi arrivarono.

Per colmo di sventura l'acqua era stata tolta dai condotti, nei quali si procedeva ad alcune riparazioni, ed occorse ben maggior tempo prima che si potesse disporne. Intanto dalle finestre e dai balconi piovevano sulla strada biancheria, materassi, mobili e masserizie d'ogni sorta, che gli abitanti affollati cercavano mettere in salvo, e più di 10,000 persone accalcate ostruivano il luogo del sinistro trasportavano, con quanta confusione è facile concepirsi, tutta quella roba in un cortile del docks.

Vedute così le abitazioni, si trattava di circoscrivere il fuoco e possibilmente salvare una parte degli immobili. Più di venti lance adattate a tutte le diramazioni dei condotti d'acqua attaccavano il fuoco da tutte le parti, e le pompe a vapore, alimentate dal mare stesso nel bacino della Joliette, lanciava a più di quaranta metri una colonna d'acqua capace di inondare l'intiero quartiere. Ma tale era l'intensità delle fiamme, che, anichilò spegnerle, si sarebbe detto che l'acqua le alimentava.

In meno di un'ora tutta la tettoia cadeva come una massa di fuoco ed il fumo denso e soffocante si elevava in una sola colonna e rendeva impossibile la respirazione lungo tutte le strade adiacenti.

Il comandante Trois, dotto una meravigliosa energia, col suo coraggio quasi temerario, incitava i suoi pompieri, di cui più d'uno corse serio pericolo di vita; fra questi, certo Lacroix, con un coraggio ed un'agilità non comuni, salì fino sul tetto di un fabbricato attiguo all'incendio, arrampicandosi alla persiana delle finestre, alle grondaie ed alle asperità di cui poteva trar profitto in mezzo al fumo ed alle fiamme che gli lambivano il corpo, e potè così far salire una lancia fra gli appiani della folla che lo incoraggiava.

Il prefetto, diversi consiglieri municipali, il direttore delle Dogane, il comandante del porto erano accorsi sul luogo, e più tardi, quando è Dio piacque, una squadra di doganieri ed un picchetto di guardami intervennero per mantenere l'ordine insieme alle guardie di polizia. Alle 10 di sera ogni ulteriore pericolo fu scongiurato, e fino all'ora in cui scrivo il focolare continua a gettare fumo e fiamme che sono soffocate dall'acqua di cui continuamente si inonda.

Il deposito di essenza si è potuto così miracolosamente salvare evitando le esplosioni micidiali e terribili che ne sarebbero state la conseguenza.

Il danno materiale però è enorme, e si calcola a più di mezzo milione di franchi. Secondo la dichiarazione del proprietario stesso di quella fabbrica di nafta, erano in magazzino mille e seicento barili di nafta della capacità di 180 chilogrammi ciascuno. Altri 800 barili esistevano nei depositi sotterranei che rastrora bruciano e che saranno totalmente perduti. L'estrazione dello zinco e piombo laminato non forma più che un'immensa fornace di metallo in fusione, dal quale escono pittoresche scintille, come di fuochi artificiali.

All'infuori del comandante Trois che ha avuto le mani non gravemente abbruciate da una lastra di metallo radiante addosso, e dal sergente dei pompieri Carazzo, leggermente ferito in un braccio, nessun'altra disgrazia di persone si conosce ancora.

Gl'immobili erano coperti di sicurtà, ma le merci, a quanto si dice, non erano assicurate.

Il periodo delle emissioni finanziarie

Società carbonifera di Monte Promina.

Nel pomeriggio di martedì nei locali della Banca di Torino ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società carbonifera di Monte Promina avente sede in Torino.

Presiedeva l'adunanza il comm. Cogollo ingegnere Enrico.

Il consigliere cav. Facchetti, assente a Reggio da segretario dell'assemblea, diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

In essa è detto che il miglioramento nelle condizioni generali della Società, che da qualche anno va delineandosi, si accentuò ancora più nel passato esercizio 1890.

Il bilancio in istretta misura si mantenne attivo. Le vendite del carbone nel 1890 raggiunsero le 62,000 tonnellate, superando così di circa 18,000 tonnellate le vendite del 1889.

Ciò dà fondati motivi a sperare di veder presto coronati con lieto successo gli sforzi del Consiglio di Amministrazione.

È a ritenersi che un tale aumento si accentuerà ancor più nel corrente esercizio in causa di nuovi provvedimenti per la vendita che si sono adottati, e dai quali si ritrarrà maggior sviluppo d'affari.

La relazione si chiude dicendo che dal complesso dell'andamento della Società si può arguire che, eliminate in breve le rimanenze passive che figurano in bilancio, eredità delle traversie degli anni scorsi, saranno fra non molto soddisfatte le giuste aspettative degli azionisti, e l'azienda si renderà rimuneratrice.

Dopo la relazione degli amministratori si legge il bilancio, dal quale i sindaci nella loro relazione propongono l'approvazione.

L'Assemblea approva all'unanimità relazione e bilancio.

Procedesi infine alla nomina di quattro nuovi amministratori e dell'intiero Collegio sindacale. Vengono eletti:

Amministratori: Copello comm. ing. Enrico, Scolla cav. ing. Francesco, Bianchi rav. Antonio, Biffi Ambrogio;

Sindaci: Sciolla avv. Alberto, Enrico avv. Paolo, Rovetti Luigi;

Sindaci supplenti: Albertazzi cav. Michele, Gallia cav. Giuseppe.

REATI E PENE

Falsificazioni di marchi.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno la causa discussasi davanti al locale Tribunale penale contro i signori Martinolo e Piumatti, imputati di fraudolenta imitazione di marchio a danno della Ditta E. De Angeli e C. di Milano.

I signori Martinolo e Piumatti erano stati condannati, con sentenza 17 gennaio 1891, a 25 e a 15 giorni di reclusione rispettivamente, ma la nostra Corte d'appello ha riformato era quella sentenza sulle conformi conclusioni del P. M., rappresentato dal cav. Cavalli, sostituto procuratore generale.

La sentenza della Corte riconosce la piena buona fede degli appellanti signori Martinolo e Piumatti; ritiene mancare nel fatto loro addebitato gli estremi di materiali che giuridici del reato e dichiara non doversi far luogo a procedimento.

Presidente: cav. Oberti Paroni; relatore: cavaliere Mari; difensori: avvocati Vincenzo Salsa e Palberti.

Processo Chiaramella e coimputati.

La causa contro Chiaramella e coimputati per i fatti della Banca Industria e Commercio, già noti ai nostri lettori, è fissata per l'udienza del 12 maggio.

L'estrazione dei giurati è già fatta, ma su di essa per disposizione della Procura generale si fa un grande mistero nonostante che l'estrazione dei giurati si faccia in pubblica udienza. Rispettando le ragioni che possono aver determinato una tale disposizione in questa speciale occasione, rinunziamo alla pubblicazione di questo elenco.

Fra due direttori di giornali.

Venezia, 16 aprile.

Le ultime lotte elettorali politiche dovevano avere uno strascico clamoroso al Tribunale di Venezia in conseguenza di querele reciproche di diffamazioni e ingiurie tra i direttori dei due maggiori nostri periodici: la *Gazzetta di Venezia* e l'*Adriatico*. Molta era e febbrile l'aspettazione del pubblico; anche perchè citati in causa come testimoni tutti i deputati del Veneto, senza distinzione di colore politico.

Erano minacciati scandali e rivelazioni da entrambe le parti. Per fortuna di tutti, e per maggior fortuna della pubblica tranquillità, i due direttori del periodici incriminati ebbero la felice idea di affidare la risoluzione delle loro vertenze ai propri avvocati nominati come arbitri, e cioè ai vostri avvocati deputati Villa e Nasi.

L'effetto fu immediato e quale era sperato dai mieri amici delle due parti.

I due arbitri, radunatisi, e dopo avere lungamente conferito, emisero un verdetto in cui, appurati e giudicati i fatti, riconosciuta la rispettiva morale responsabilità, invitarono i propri clienti a recedere senz'altro dalle reciproche querele.

E così il Tribunale pronunciò per tutti il non esser luogo a procedimento, e fu sventata una lotta che minacciava di perturbare l'ambiente pacifico veneziano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un impiegato del Ministero imputato di furto.** — (*Nostro telegr.*, 16, ore 9,50 *ant.*) — Ieri due agenti di Questura in borghese, recatisi nell'anticamera del Ministero delle poste, vi fecero chiamare l'impiegato Cecchi, giovane ventenne. Venuto, gli agenti gli mostrarono un mandato di cattura con imputazione di truffa. L'impiegato chiese permesso di rientrare nell'ufficio per prendere il cappello; ma rientrato, tentava di precipitarsi dalla finestra. I colleghi lo trattennero e lo consegnarono agli agenti. Il giovane impiegato si protesta innocente.

FIRENZE. — **Nozze cospicue.** — Leggiamo nella *Nazione* del 16:

« Ieri sera in Palazzo Vecchio furono celebrati due matrimoni, il matrimonio fra la signorina Beatrice Bolla e il signor Camillo Santi-Borgnini; il matrimonio fra la signorina Chiara Santi-Borgnini e il signor Carlo Vagni.

» Alle 8 1/4 giunse il sindaco marchese Torrigiani in cravatta bianca e decorazioni.

« Alle 8 1/2 precise giunsero le due coppie di sposandi. Le fidanzate erano precedute dai genitori comm. ing. Secondo Borgnini, direttore generale delle ferrovie adriatiche, e dal comm. Luigi Bolla. Il tenente-generale Pomilio Vaglia dava il braccio alla signorina Bolla, l'onorevole deputato ing. Branicardi alla signorina Chiara Borgnini. Furono testimoni del matrimonio Borgnini-Bolla il marchese Manfredo de Passano ed il tenente-generale Pomilio Vaglia. Al matrimonio Vagni-Borgnini erano testimoni l'onorevole deputato Branicardi ed il conte Giovanni Angelo Bastogi.

« Fra i numerosi invitati notiamo l'on. deputato comm. Benedetto Brin, ispettore generale del genio navale; la marchesa Piancastelli Bourbon Del Monte, il marchese Ridolfo Ridolfi e la marchesa Ridolfi nata Borgnini e tanti e tanti altri.

« L'onorevole sindaco accettò l'invito fattogli dal comm. Borgnini di recarsi alla doppia scritta pantalea che ebbe luogo ieri sera alle 9 1/2 in casa Borgnini.

« Stamane alle ore 11 1/2 alla splendida villa di Montalbano, di proprietà del comm. Bolla, avrà luogo, dopo il matrimonio religioso, un sontuoso banchetto di 70 coperti, forniti dalle Case Giacosa e Capitani.

PONTASSIEVE. — **Corriticio catastrofe.** — Presso la Stufina uno degl'ingegneri catastali della provincia, in unione ad un suo assistente, attraversava una pericolosa, sono gettata sopra il fiume Sieve.

L'ingegnere fu colto sì da tratto come da vertigine e si sferrò all'assistente che lo precedeva.

Entrambi caddero nel fiume Sieve, ove è una profondità di circa sei metri d'acqua. Dopo poco fu estratto dall'acqua l'assistente che era già cadavere e l'ingegnere che di lì a poco spirava.

LIVORNO. — (Nostro telt., 15 aprile) — (*r. r.*) — **Capitali segnati.** — Stamattina col treno delle 11,55 sono giunti da Firenze, in stretto incognito, il Duca d'Aosta e il principe Luigi duca degli Abruzzi. Appena giunti si recarono allo studio fotografico del cav. Be e si fece si fecero fotografare in varie pose. Quindi i Principi, che erano accompagnati dai rispettivi aiutanti conte Radicati e cav. Royck, sono ripartiti per Firenze. Molta gente si è riunita presso la porta dello stabilimento Bettini, ed ha salutato cortesemente gli augusti personaggi.

— **Echi del caso Corradini.** — Ieri, al tardi, a relazione del presidente cav. Pasquale Nasca, il Tribunale condannò il comm. Carlo Orvieto, avallante nel vaglia cambiari alterati avallati a favore della Ditta Fratelli Corradini, a pagare ai terzi possessori dei nominati vaglia cambiari d'intera somma, sul fondamento giuridico che di fronte ai terzi l'alterazione non dà diritto all'avallante di non pagare.

Il comm. Orvieto ricorre in appello.

— **Varo.** — Sembra fissato il giorno 26 corrente per il varo del due incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, costruiti nel cantiere dei signori fratelli Orlando. I due magnifici legni da guerra saranno varati nello stesso giorno a breve intervallo uno dall'altro.

PADOVA. — **Giornalismo.** — L'altro giorno una nostra corrispondenza da Padova recava la notizia della morte dell'Eugenio. Ora il direttore di quel giornale cav. Francesco Beltrame annuncia la pubblicazione di un nuovo giornale *Il Comune*. All'egregio cav. Beltrame auguri.

CUNEO. — (Nostro telt., 15 aprile) — (Ritardato) — **La prima Società cooperativa di lavoro.** — Alla presenza di alcune autorità e delle rappresentanze dei Sodalizi cittadini, ha avuto luogo ieri sera nella sede di questa Società operaia una modesta funzione, che segna l'inizio di un'èra feconda di utili risultati per i nostri operai, la stipulazione cioè dell'atto costitutivo della prima Società operaia di lavoro.

Essa venne stabilita fra i lavoranti in legno, in numero di undici, numero abbastanza considerevole tenuto conto delle condizioni della nostra città.

La direzione della Società venne affidata al signor Carutti.

Per tal modo i nostri operai potranno valersi della provvida disposizione che l'ex-ministro Giolitti otteneva fosse inserita nel regolamento della nuova legge sulla contabilità dello Stato 11 luglio 1889, e per effetto della quale le Società cooperative di produzione e di lavoro sono ammesse a concorrere agli appalti dei pubblici lavori.

— **Pei liberali dal carcere.** — Essendosi di recente costituita anche in questo capoluogo una Società provinciale di patronato pei liberati dal carcere, il nostro prefetto comm. Amour ha diramata una circolare colla quale fa appello ai cittadini per la sottoscrizione di azioni destinata a costituire il fondo necessario al funzionamento della benefica istituzione.

Una dolorosa perdita ha tanto la magistratura e la cittadinanza torinese colla morte del comm.

GIUSEPPE NICOLA LONGHI

consigliere di Corte di cassazione e consigliere provinciale di Alessandria, deceduto all'età di 74 anni nella nostra città giovedì scorso alle ore 9 pom.

Il comm. Longhi, nella lunga carriera percorsa nella magistratura si era acquistata una stima ed una riputazione non comuni. Alla integrità adamantina del carattere, alla lunga esperienze e alla profonda coltura univa un alto, sereno intelletto.

Il comm. Longhi era ino tre un benemerito di Torino per aver dato opera attiva nell'Amministrazione del nostro Ospedale di Carità.

Quando fu posta la prima pietra del nuovo Ospizio di Carità lungo il viale di Stupinigi, il commendatore Longhi accolse, quale presidente dell'Amministrazione dell'Ospizio, il Re, che volle assistere a quella cerimonia. Nell'Amministrazione dell'Ospizio il Longhi portò molta della sua attività e del suo senno.

Alla famiglia Longhi e Bottiglia le nostre più sincere condoglianze.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Castellazzo Bormida.

L'accompagnamento della salma dalla casa alla stazione avrà luogo alle ore 3,30 pom. d'oggi partendo dalla via dei Mille, N. 35.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche iersera un bel teatro all'Alfieri per concorso di pubblico e per lo spettacolo che era dedicato al bel sesso torinese. Come sempre si distinsero i fratelli Marigni con i loro salti meravigliosi e con tutti gli altri esercizi, che ressero con particolare bravura. Applausi, al solito, alla giovinetta Lepicq per i suoi esercizi aerei, e clamorosi in generale ed in particolare si noti *clowns* buffo Mister Adolfo, che *debuttò* appunto iersera.

Anzi ben riuscito il giuoco della Rosa, eseguito dalla francesca De Rabbia, che cavalcava con la consueta eleganza un bel cavallo prestatogli da un *sportsman* torinese, dalla signorina Mariani e dal signor Maurizio Mariani, che in abbinamno nelle schermaglie per non lasciarsi prendere la rosa dalle due gentili sue competitrici.

Questa sera spettacolo d'onore dei valentissimi acrobati fratelli Falchi, che si distinguono per la correttezza, l'agilità, la forza nei loro difficili esercizi.

Per questa attrattiva e per gli altri numeri del programma della Compagnia Mariani si avrà anche stasera un bel teatro.

Teatro Balbo. — Il ballo comico *La figlia di madama Angot* piacque moltissimo iersera al pubblico del teatro Balbo, che era affollato. Molti applausi al passo a tre eseguito dalle signorine Ungaro e De Stasio e dal signor Mariani; si volle il bis del finale dell'atto secondo, cioè del famoso valzer. Insomma fu una serata di applausi.

Questa sera seconda e ultima di lotta, e del noto Bartoletti, e la replica della *Figlia di madama Angot*, oltre alle solite canzonette cantate dalla signorina Farneti.

Domani due rappresentazioni: una alle 8 1/2, l'altra alle 8 3/4; in ambedue prende parte Bartoletti.

Balone-Caffè Romano. — *Per questa sera* è annunciato il *debutto* della rinomata artista Adelina Clair, cantante francese comica ed eccentrica.

***La signora di Challant* a Milano.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano, in data 16, ore 12,5 ant.:

« Dinanzi ad un pubblico affollatissimo Giuseppe Giacosa lesse ieri sera nel teatro dei Filodrammatici il dramma *La signora di Challant*. Il successo è simile a quello di Torino. »

A proposito della *Signora di Challant* ricordiamo ai nostri lettori che nella *Gazzetta Letteraria*, apparsa oggi, è largamente esaminato il dramma di Giuseppe Giacosa, massime ne' suoi punti di contatto colla novella, da cui fu tolta, di Matteo Bandello, frate domenicano.

L'Andrea del Sarto del maestro Baravalle al Costanzi di Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 16, ore 12,56 ant.:

« Ieri sera al teatro Costanzi ebbe luogo la prova generale dell'opera *Andrea del Sarto* del maestro Baravalle, già rappresentatasi con lietissimo successo al teatro Carignano di Torino nell'autunno scorso. Alla prova di ieri sera erano stati numerosi soltanto pochissimi intimi. L'esito fu buonissimo e promise una bella conferma del successo di Torino. Gli artisti gareggiano di zelo nell'interpretare il lavoro. La parte di Andrea del Sarto è nuovamente affidata al rinomato baritono Senatore Sparapani, quella di Lucrezia Del Fede alla signora Novelli. Sono artisti nuovi la signora Zilli (Dalla), il tenore Giordano (Cardiani) ed il basso Di Grazia (Grassi). Dirige l'orchestra il maestro Magnera, dimostrando intelligenza artistica, uno slancio ed un affetto veramente ammirevoli. L'orchestra è ottima.

« L'allestimento scenico è molto accurato.

« L'aspettazione per la prima rappresentazione è molto viva. »

Una conferenza alla Filotecnica sulla telestereografia moderna. — L'altra sera nella sede della Società Filotecnica, gremita di pubblico nella quasi grandissima maggioranza di professori di medicina, di medici, di studenti, l'egregio dott. Scipione Visalli tenne una dotta conferenza sull'elettrografia moderna.

Dopo aver accennato alle origini dell'elettrografia che risalgono a tempi antichissimi, venne all'epoca moderna nella quale l'elettrografia diventò scienza, trovò apostoli fervorati ed ora è numerosa come una dei più efficaci mezzi per la guarigione di certe specie di malattie, specialmente quella che affligge in gran numero la società moderna: la neuropatia.

Il conferenziere con un'esposizione chiarissima parlò degli studi preparatori, dei progressi fatti dall'elettrografia, dei suoi perfezionamenti e dei suoi benefici effetti. Egli affermò, come già affermava il prof. Morselli, col quale però dimostravano alcuni giovani, che molta parte dell'efficacia dell'elettrografia nelle stagioni balneario speciali è dovuta alla suggestione specialmente pei neuropatici. Parlò dell'azione termica, ma si diffuse a rilevare soprattutto l'importanza dell'azione meccanica di ogni specie di ingegnosi nelle frazioni del sangue, e dimostrò che all'azione meccanica più che all'azione termica sono dovuti i migliori risultati delle cure; per accompagnare, senza togliere prestigio ai grandi stabilimenti che vantano l'acqua a tanta temperatura, rivendica la bontà di qualsiasi stabilimento, anche della città, per la cura elettrochimica, purchè questa sia guidata con criteri razionali.

Il conferenziere, che tenne attentissimo il suo pubblico con l'esposizione delle sue osservazioni, colla profondità della sua dottrina, fu alla fine della forte conferenza vivamente applaudito.

La prossima elezione all'Accademia di Francia. — Come è noto, l'elezione per il seggio lasciato vacante da Ottavio Feuillet nell'Accademia di Francia avrà luogo nel maggio prossimo. I candidati pullulano ed in lotta la linea. Pare avranno prevalere l'idea di scegliere un romanziere: in questo caso la lotta si concentrerebbe su Emilio Zola, Ferdinando Fabre e Pietro Loti. Tre autori di peso, non c'è che dire. Ma le probabilità sono maggiori per il Loti, non per altro perchè il suo nome simpatico non suscita nessuna antipatia e non ha dato luogo a nessuna battaglia! Lo Zola, il più geniale ed indiscutibilmente il più vigoroso dei tre, raccoglierà dagli otto ai dieci voti. Sono pochi se si guarda al suo ingegno, ma sono molti se si guarda al cammino fatto in pochi anni, base intiera nella supposizione che un seggio all'Accademia di Francia abbia ancora qualche importanza.

Antichità americane. — A Cleveland nel Tennessy (Stati Uniti) fu scoperto un muro lungo cento metri e costruito con enormi massi di pietra riuniti da spranghe di ferro. Il muro è coperto di geroglifici e spetta evidentemente all'epoca precolombiana.

Il latino e il greco nelle scuole. — Ebbe luogo testè in Parigi l'elezione di un membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Elettori sono i professori titolari di determinate categorie. La lotta s'ingaggiò sul terreno dell'insegnamento del greco e del latino. Vinse certo Bernes, partigiano di tale insegnamento, con 135 voti contro 69 dati al signor Dupré avversario.

CRONACA

Carità del sabato. — Mercè le offerte di pietosi e gentili lettori, abbiamo potuto soccorrere in questi giorni parecchie famiglie che attendevano assieme l'obolo della beneficenza. Noi ringraziamo i generosi che pensarono ai nostri raccomandati e ci auguriamo che abbiano molti imitatori.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

« Onorevole signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*. In seguito all'amichevole risoluzione di una vertenza commerciale insorta fra la Ditta E. De Angeli e C. di Milano, da me rappresentata, ed una rispettabile Ditta di Torino, essendo devoluto alla prima il riparto di egregia somma a scopo di beneficenza, la prego, onorevole signor Direttore, di voler accettare per la sua *Carità del sabato* le mite lire 100. Colla massima stima, devotissimo Cesare Goldmann », L. 100.

« Riconoscentissima Direzione della *Gazzetta Piemontese*. Le accludo la tenue moneta di L. 5, pregandola di darla a qualche infelice della *Carità del sabato*. Potendo, continuerò a pensare il più che mi sarà possibile a questi poveretti, e cooperare così, coi tenui miei risparmi, al soccorso di tanti bisognosi. Colla massima distinta stima, Torino, 11 aprile 1891, devotissima S. L. », L. 5.

« Onorevole signor Direttore. Voglia aver cortesia di versare alla infelice segnata nella rubrica d'oggi della *Carità del sabato* col N. 341 le lire 5 qui accluse. Ringraziandola, ho l'onore raffermarmi, Torino, 11 aprile, devotissima P. V. », L. 5.

« Egregio signor Direttore. Lieto che una festa di famiglia conceda col giorno in cui Elia distribuisca ai suoi beneficati del sabato i soccorsi, le invio pure il mio. Gradisca i miei ringraziamenti per quanto la prego di fare. Torino, 11 aprile. L. », L. 5.

« Per i più miserabili raccomandati dalla *Gazzetta Piemontese*, particolarmente se ammalati, vecchi o con numerosa famiglia. Ferrari Gaudenzio. » L. 50.

« Il piccolo Alberto, nel suo primo compleanno, per quella povera mamma che ha un bambino di due mesi (N. 327 *Gazzetta Piemontese* del 4 aprile). 15 aprile 1891. » L. 5.

« In occasione del recente doloroso anniversario della morte della nostra adorata bambina *Ossetta*, i suoi genitori, che appunto di questi giorni ne attendono e sperano un'altra offrono L. 5 ad una madre povera acciò la elemosina sia di buon augurio alla nascitura. Coniugi C. » L. 5.

Chierasco Calos. R. B. per l'avv. M. M., vecchio settantenne, quasi cieco, L. 5 — L. D. B., L. 10 — X. un pacco oggetti per l'avv. M. M. — G. B. R. per le due donne di cui ai numeri 334 e 344, L. 5 — D., L. 1 — E. G., L. 5. — X., L. 10.

Totale L. 209.

E adesso raccomandiamo ai lettori la seguente lista:

345. — Una povera donna abbandonata dal marito, il quale se ne andò in America e la lasciò con due bambini, di cui il maggiore conta due anni d'età e l'altro sette mesi. La infelice lavorò finchè potè, ma ultimamente si ammalò e dovette impegnare la macchina da cucire, unica sua risorsa, per far fronte ai bisogni più urgenti. Oltre a ciò vendette la poca roba che aveva ed ora si trova ridotta nella più squallida miseria.

346. — Un uomo di civile condizione venne a Torino con la speranza di trovare un'occupazione, ma finora non potè raggiungere lo scopo. Egli è padre di due teneri bambini, che sentono secco, e versa perciò in circostanze assai critiche, essendo affatto sprovvisto di mezzi.

347. — Una signora da circa 30 anni stabilita in Torino, dove vive esercitando la professione di maestra, si trova ora in gravi strettezze, rasi per la sua malferma salute, vuoi per la sua età avanzata; implora perciò un soccorso.

348. — Una povera madre di famiglia versa in condizioni gravissime perchè ha il marito da due mesi all'Ospedale Cottolengo e quattro figli, tutti in tenera età, da mantenere.

349. — Una vedova appartenente a distinta famiglia, sacrificò quanto possedeva per suo padre e suo marito e quindi si trovò ridotta a campare la vita col solo suo lavoro; ma disgraziatamente da alcuni anni anche questa risorsa le fu tolta per causa di una malattia d'occhi che la impedisce di lavorare, e la infelice versa ora in condizioni miserevoli.

350. — Una povera donna, madre di numerosa prole, ebbe prima il marito disoccupato e poi infermo. Ora si trova in grande imbarazzo perchè non ha mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia.

351. — Un povero padre di famiglia, in causa di una malattia, rimase senza lavoro ed ora si trova ridotto nella più squallida miseria, mancandogli perfino il necessario.

352. — Una povera donna, già in età matura, deve provvedere al sostentamento della madre ottantenne e non ha mezzi per farlo, essendo senza lavoro. Oltre a ciò l'infelice è obbligata a reggersi sulle grucce perchè è storpia.

353. — Una povera donna si reppe, due mesi or sono, il braccio destro, in seguito a caduta, e rimase perciò senza lavoro. Ora la sventurata vive miseramente perchè non ha nemmeno che l'aiuti.

354. — Una povera vecchia, d'anni 71, priva di beni di fortuna e malaticcia, versa in gravi strettezze perchè l'unico suo sostegno, un nipote trovasi da nove mesi disoccupato per mancanza di lavoro.

Circolo Alpino Italiano. — I soci i quali intendono prender parte alla gita sociale che in luogo domenica prossima, 19 corrente, possono inscriversi entro tutt'oggi (sabato) e sono pregati di trovarsi stasera alla sede del Club, alle ore 9, per ricevere le opportune istruzioni.

Concerti al pubblico per domenica, 19 aprile: Banda civica in piazza d'Armi antica, dalle 1 1/2 alle 3 1/2 pom.

Banda militare in piazza Castello, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

— **Mostra dell'Esposizione Generale** degli operai diretta dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle 4 alle 6 1/2 pom.

— Corpo di musica della Società filarmonica Po e Borgo Po, dalle 4 alle 6, nel Borgo del Rubatto.

— Corpo di musica della Società di mutuo soccorso *La Nuvola*, diretto dal maestro Adami, sotto la Gall ria Umberto I, dalle ore 3 alle 6 pom.

Unione Operaia Escursionistica (via Bertola, N. 27). — Un'assemblea straordinaria avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 8 1/2 pom., per approvare il rendiconto del primo trimestre e per la nomina del Consiglio direttivo.

Società del « Paper-Monete ». — La Direzione della Società del Paper-Monete fa noto che l'adunanza generale dei soci è convocata per questa sera, sabato, 18 corrente, ad ore 8 1/2, in via dell'Ospedale, N. 12 (Club di scherma) coi seguente

Ordine del giorno:

1° Resoconto della gestione 1890-91;

2° Proposte varie della Direzione;

3° Proposta di un regolamento e ricostituzione della Società;

4° Nel caso siano approvate le suddette proposte: Nomina della Direzione.

Unione Cooperativa Edilizia Torinese. — Ieri si è firmato l'atto costitutivo di questa Unione Cooperativa Edilizia Torinese, che ha per iscopo la costruzione di case per impiegati e professionisti. L'atto venne rogato in una sala dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili.

Lo statuto, discusso ed approvato nelle adunanze del 2 e 4 corrente, è visibile alla segreteria dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili.

Una conferenza di lavanna. — La proposta fatta dall'on. Coccapieller di una conferenza di lavanna ai festini ai marinai inglesi che morirono per salvare i naufraghi dell'*Utopia* ha destato in cuore di quanti si sentono italiani sentimenti di profonda pietà e di riconoscenza.

Una Commissione eletta a tal uopo e presieduta dal generale nobile Innocenzo Cunella ha già diramata una circolare per raccogliere le offerte, che debbono spedirsi al più presto a Roma.

La circolare dice: « Tanto l'offerta del cinco, quanto l'obolo, pure modestissimo, dell'operaio, saranno accetti come l'affettuoso bacio della grande madre Italia, che sfiora superiore alle belle portoghesine ed agli odii politici, e che unisce fratelli e fratelli nell'ampio manto della pietà e delle sventure. »

Gli resultati delle sottoscrizioni si conformeranno poi dalle consegne ai marinai inglesi e avvisati che compiranno al ritornare dei naufraghi.

A Torino venne benevolmente resa volentieri il signor Edoardo Pedevano. Le offerte si ricevono presso la Gazzetta Piemontese ed alla Libreria L. Roux e C. in Galleria Subalpina.

Un ringraziamento. — Riceviamo:

« Gli studenti del 2° anno di medicina e chirurgia ringraziano il prof. Bordoni-Uffreduzzi, il quale con gentilezza veramente squisita volle guidarli a visitare l'Istituto di vaccinazione antirabbica, che esso dirige, e quello di vaccinazione anticarbonchiosa, diretto dall'egregio dott. Airoldi. Il giovane professore seppe colla sua dotta parola, e benissimo coadiuvato dall'egregio dott. Airoldi, spiegare il complicato meccanismo di queste vaccinazioni, e far risaltare l'importanza pratica che hanno ora assunto le scoperte della batteriologia moderna. A loro, di nuovo, i sentiti ringraziamenti. »

Briciole di cronaca. — Il muratore Ucciletto Angelo, nel magazzino di pietre del signor Zanga in via Pastrengo, mentre maneggiava una lastra di pietra, questa gli cadde sulla gamba destra, fratturandogliela. — Un cocchiere ubriaco ed un soldato di cavalleria vennero a diverbio in piazza Vittorio Emanuele; due guardie municipali posero fine alla scena disgustosa. — Una povera demente è certa Bertino Chiara; ieri commetteva stranezze sul corso Vittorio Emanuele, e perciò fu da una guardia municipale accompagnata alla Questura, che la mandò al Manicomio.

Due mesi fa fuga. — Verso il mezzogiorno di ieri due muli attaccati ad una carretta del 52° reggimento fanteria, accompagnato al quartiere Dora, trascinando lungo la via Villa della Regina si spaventarono non si sa bene di che cosa, e vinta la mano al soldato che li guidava si lanciarono a corsa precipitosa. Allo svolto di via Chieri investirono due donne ed una fanciullina gettandole violentemente a terra; la povertà riportarono tutte e tre varie ferite e contusioni, fortunatamente non gravi, e furono medicate alla farmacia Burzio. Una di esse fu poi accompagnata all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale, ma non vi fu ricoverata essendo stata giudicata guaribile in otto giorni. Quest'ultima è certa Miglio Maria, d'anni 24, la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Intanto, dal fondo della corte bistorta e lunga, in un punto stretta stretta, in altro larga, dallo ringhiere, dall'interno delle abitazioni, saliva un rumore assordante, un vocio confuso e insistente.

Un fabbro, certo Mariani, che aveva perso troppo tempo nella giornata, voleva rifarsi guadagnarlo; e il clamore della sua incudine rimbombava.

Un battiloro, preso dalla stessa furia, faceva tremare le vecchie impalcature della casa. Nella stanzone del mercante di vino cominciava il solito pandemonio: vari operai già tornati dal lavoro, avendo risposto la loro settimana, si preparavano a far baldoria. I garzoni accorrevano con le mazzine; le voci grosse, rauche, scattavano; scrosciavano le grasse risate nella luce stridente del gas, nel fumo delle vivande e delle pipe.

Una compagnia di giovinotti, tra i quali alcuni muratori amici del muratore Colombo fangente da postinaio, avevano preso posto presso alla finestra che dava sulla corte, illuminandone la parte più scura dove il suolo era sempre umido e nero. Costoro avevano mangiato una minestra in famiglia ed ora bevevano un quintino giocando alla mora per festeggiare la fine della settimana.

Altri, seduti a un'altra tavola, bevevano e cantavano; e una voce squarciata di pseudo-baritono voleva imporsi all'attenzione generale.

Le ragazze che scendevano a prender l'acqua alla tromba sbirciavano i giovanotti, ricambiavano alle loro facezie, rispondendo poi trionfalmente o con nuove risate mentre si allontanavano.

Al secondo piano, in fondo alla corte, dove i muri trasudavano l'unto degli acquai, il muratore Carmine Tamburini faceva un casa del diavolo con la moglie che non gli aveva preparata la minestra. I figliuoli strillavano insieme al padre; la donna rimbeccava: se voleva la minestra doveva lasciarle i denari, doveva: sì, i denari da pagare il salumaio, almeno, e il fornaio, che non volevano più farle credito. E insisteva per avere la settimana, almeno la metà, almeno un terzo..... Ma Carmine non aveva più quasi nulla, che il liquorista e il vinaio erano stati più lesti.

Sulla ringhiera vicina a quella delle Torregni, ma alcuni scalini più basso, succedeva un'altra scena disgustosa e comica nel medesimo tempo. Era la *donna gialla* che strapazzava le sue dozzinanti, tre povere zitelle che stavano in pensione da lei, dando giorno per giorno un bell'esempio di vita tenace.

— Ah! non ne hanno abbastanza della minestra..... Che cosa vogliono?

Etcin! etcin! etcin!

Una dozzina di sternuti interrompeva la ramanzina, poichè la sera Marianna aveva un raffreddore perpetuo che la tormentava specialmente quando i suoi nervi si eccitavano.

Tuttavia, ella non si arrende o; appena passato l'assalto tornava a invelire, perchè non la avevano detto « salute! », o peggio perchè glie l'avevano detto con un'aria canzonatoria che pareva un « crepa ».

— Accoppati! — gridava un burbone dal fondo dell'osteria.

Ma pochi osavano ridere.

— È della Questura, — mormoravano le voci sommesse, — è della Questura.

E lei sempre più inviperita minacciava le povere vittime della più grande sventura: avrebbero perso i sussidi! Glie li aveva fatti avere lei i sussidi della Congregazione, « i libretti », e lei poteva fargliell perdere; o altora le avrebbe messe in istrada, e sarebbero andate a farsi mantenere da chi volevano.

La minaccia era terribile e detta in modo che tutti i vicini la intendessero e la pigliassero per il suo verso.

— *Etcin! Etcin! Etcin!*....

Le tre disgraziate dozzinanti si rassegnavano ancora una volta, certe che non avrebbero trovato neppure un cane per difenderle.

Di fronte a tali scene, sebbene ci fosse avvezza, Luisina Torregni provava un vivo disgusto. Le pareva abbietto che nessuno intervenisse tra quella megera e le sue vittime; e le pungeva di tacere anche lei, come gli altri. Ma quale effetto potevano avere le sue parole se gli altri non le sostenevano?

Improvvisamente ella ebbe un sobbalzo. La « povertà della chiesa » era entrata « nella porta ».

IV.

Il mercato.

La sera Rosa venne col pretesto di visitare sua nipote, la bella Cesira Bellincioni, che abitava sulla stessa ringhiera delle Torregni, l'ultima camera in fondo.

Luisina pensò di aspettare la vecchia alla finestra. Poi si pentì. Era meglio che la sua mamma non assistesse a quel dialogo. Prese la roba stirata del piccagnolo, che pagava subito, la mise nella cesta lunga e alta con la cenia sotto il braccio, dicendo alla matta che andava a portare quella roba, e poi dal farmacista a prendere il chinino.

Allo sbocco della scala la ringhiera aveva ad ogni piano uno sporto maggiore che formava come una terrazza, dove i ragazzi del vicinato si rotolavano e le donne tenevano i loro conciliaboli nelle sere d'estate. Luisina si fermò lì, aspettando che la vecchia salisse, fingendo di mettere in ordine la sua biancheria buttata nella cesta un po' alla rinfusa.

La sera Rosa saliva lentamente, ma con passo fermo. Quando fu sull'ultima scala si arrestò un momento, come per rifiatare, e una specie di sorriso le increspò le guancie e le labbra con una quantità di rughe sottilissime che non apparivano finchè il viso conservava la sua abituale espressione dura e impassibile. La sua testa schiacciata, di serpe, coperta da un piccolo velo di sotto al quale trasparivano i capelli grigi, radi, appuntati a cestino, si chinò leggermente a un cenno di saluto, poi si rialzò con una tal quale imponenza, mentre i lembi dello scialline, mossi dall'aria, le si agitavano intorno al collo nodoso. Ella aveva negli occhi — che lucevano abitualmente bassi come « poverella » e come pinzochera — uno scintillamento di malizia e di vecchia lussuria che scoperta così all'impensata faceva senso in quel corpo senza carne, apparentemente senza sesso.

Luisina notò quel bagliore di malaugurio, e si sentì gelare.

— Oh, buona sera, cara sora Luisina — mormorò la vecchia ammiccando. — Ho una buona notizia.

La stiratrice sussultò.

— Dica davvero? Mi par quasi impossibile!

— Certo; una buona notizia..... S'intende purchè lei abbia giudizio e non faccia la coparbia.

— Oh! sora Rosa.....

— L'ho visto stamattino, e ho potuto parlargli dopo la messa.....

— Ebbene?.....

— Ebbene, figliuola, gli ho raccontato della sua mamma inferma da tanto tempo, dei debiti..... e soprattutto del padron di casa che vuole essere rimborsato anche degli arretrati.....

— E lui?.....

— E lui, da quel brav'uomo che è, mi ha detto che l'avrebbe aiutata..... sicuro..... pagati gli arretrati della pigione ed anche il semestre nuovo..... Non basta! le avrebbe dato dugento lire per saldare il debito del farmacista e gli altri debitucci, e per rimpannucciarsi un pochetto..... Non basta ancora!..... Siccome lui ha molta influenza, le avrebbe anche procurato un libretto di *Santa Corona*..... Purchè.....

La vecchia esitò.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario.

Il perito sottoscritto annuncia che nel giorno **24** corr. e successivi, ore solite, porrà in vendita al pubblici incanti tutti i mobili arredanti il **Caffè del Gran Corso,** in Corso Vittorio Emanuele II, n. 68 fra cui una macchina per birra, altra per caffè ed altra pei gelati, botti, bottiglie, cristallerie, pasticceria, porcellane, vetri, tazzine e diramazione acqua potabile.

Torino, 17 aprile 1891.

1530 *Il perito:* A. BIANCHI.

Ripetizioni a studenti di ginnasio e di seconda in genere. — BATTIENI via Assarotti, n. 9. C 1426

TRASFERIMENTO.

Levatrice ABURIATA G. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, piano 2°, Torino. C 1427

UVA DI CORINTO

per VINI

a piccola e grandi partite.

Marsala delle migliori fattorie.

Rivolgersi al sig. D. LATTES Cambio, via Cavour, 8, Torino. 1531

D'affittare Trattoria

PRINCIPE AMEDEO.

Bellissimo locale centrale, arredato, disimpegnato, pochissimo tenuo fitto, in **Grugliasco,** dal sig. APPENDINO, portalettere. C 1532

Via Carlo Alberto, n. 1, vicino al portico di Po:

D'affittare al presente due camere al quarto piano. C 1375

Palazzina d'affittare sul corso Dante, composta di 8 membri, cucina, giardino, acqua potabile. Prezzo L. 900 annue. — Riv. Giuseppe Brala, barriera di Nizza, 21. C 1429

D'AFFITTARE

diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere e d'affittare. **Negozi** da materiere con merce o senza. — Di ROSSI, piazza Carignano, n. 1, piano 1°, Torino. C 1310

AFFITTASI

in via Santa Chiara, n. 8, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour:

Alloggio al 1° p° di 5 o 7 membri verso contrada, provvisto di acqua potabile; **Alloggio** al 5° p° di 5 membri, provvisto di gas e ed acqua potab.; Grandi botteghe verso contrada. — Recapito (vi) dal proprietario. C 1...

D'affittare

pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Via Juvara, n. 10 (Porta Susa).

Per motivi di salute

Da rimettere avviatissimo negozio o senza merce in **via Nizza, 30-61.**

Rivolgersi **lvi.** C 1529

Da vendere

per causa di trasloco

in via Nizza, n. 17

e *via Saluzzo*, n. 10, *piano 3°:*

Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, un contrabasso in ottimo stato, un magnifico **contrabasso** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 5. C 1421

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 aprile 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4152	4096	+ 56	630	644	— 14
Media	4109	4072	+ 37	630	651	— 42
Viaggiatori	1,377,581 88	1,119,505 70	— 72,911 82	70,049 84	72,129 79	+ 6,514 05
Bagagli e Cani	60,696 80	62,892 45	+ 857 88	2,830 78	2,815 92	+ 53 66
Merci a G. V. e P. V. acc.	295,508 70	318,483 81	— 22,835 11	10,233 47	11,532 55	+ 1,499 87
Merci a P. V.	1,562,932 72	1,611,223 15	— 148,490 43	100,129 42	103,232 04	+ 787 76
TOTALE	3,175,700 03	3,418,515 11	— 272,811 48	201,817 51	186,110 03	+ 26,836 92

PRODOTTI dal 1° luglio 1890 al 10 aprile 1891.

Viaggiatori	35,240,548 60	35,831,179 19	— 287,611 10	2,626,238 70	2,626,675 26	— 430 56
Bagagli e Cani	1,631,182 43	1,705,148 27	— 74,485 84	78,025 26	81,180 99	— 3,144 73
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,568,617 68	8,869,042 63	— 271,305 46	417,442 83	334,160 82	+ 83,203 01
Merci a P. V.	39,261,618 60	40,010,151 70	— 2,748,540 10	2,457,754 51	2,440,206 59	+ 177,506 08
TOTALE	84,724,466 75	86,419,535 79	—4,030,853 50	5,509,457 30	4,950,272 05	+560,191 65

PRODOTTI per chilometro

Ielle decade	761 87	815 99	— 70 12	825 21	357 68	+ 17 63
Esercizio	21,022 65	21,959 67	— 1,336 91	8,022 00	7,661 11	+ 1,017 99

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

Sfida ai cabalisti!!!

Dopo la brutta prova fatta da tanti speculatori che si attengiano a **cabalisti,** mentre non erano forse neppure scarabocchiare, ma pure qualche lieve combinazione da farvi vincere un ambo, i quali vi promettono di **farvi arricchire,** avendo sudato, dicono-sai, anni ed anni sul tale o tal'altro *classico* della *scienza numerica;* altri invece vi spifferano che i loro numeri sono lo studio di un grande MATEMATICO, chi invece che sono di un FRATE, che nella sua cella invece di recitare orazioni pensa ad ammannire **terni** e **quaterne** per le estrazioni del Lotto; insomma tutti promettono di arricchire il mondo, ma quando avete acquistato i loro bollettini, e fatto delle *forti* giuocate, sorpresa che è l'estrazione restate colle pive in tasca, perchè lo studio dei mentovati cabalisti ad altro non è servito che a farvi perdere denaro!! Essi non vi hanno neppure dato la soddisfazione di mostrarvi la regola per farvi sapere da dove hanno tratto i loro numeri.

Il momento, però, è giunto per smascherarli tutti. Io, seguendo il metodo di **Rutilio Benincasa, celebre cabalista,** ho trovato una regola che dà una QUATERNA che sortirà irrevocabilmente sabato 26 aprile, per la Ruota di Napoli. FATTI E NON PAROLE è il mio programma, perciò non molate frasi, non spaventerò lo stesso, mi giudicherete dopo che avrete acquistato il mio bollettino, nel quale non solo troverete la **quaterna da giuocare,** ma bensì la regola dalla quale io estraggo i miei numeri; ed avrete così il vantaggio che sortita che è questa prima quaterna, da voi stessi ricavate le altre successive, e così in breve tempo diverrete arcimilionari.

Tutti coloro che vogliono profittare di questa unica combinazione inviino lettera con **Lire 2** per le spese di stampa e pubblicità al sig. **Ciro Carzolino - Salita Pugliano - Resina** (Provincia di Napoli), e riceverete la QUATERNA, che sortirà il 25 aprile 1891.

Profittate, profittate, profittate!! H 1530 R

COSSON NAPOLEONE

AOSTA.

Impresario **vetture pubbliche** in **Aosta, Pré St-Didier** e **Courmayeur — Aosta, St-Remy (Gran S. Bernardo) e viceversa.**

Servizio particolare, Landaus e Carrozze per ogni dove.

Servizio Trasporti a domicilio.

Vendita carboni, calci, cementi e laterizi. 1404

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaconi) da L. **2, 1 50.**

In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**

Sirende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

CITTÀ DI TORINO

SI NOTIFICA

che, a partire dal giorno **5** del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale del 1'11 giugno e del 16 luglio 1890, resta fissato alo **3 75 0/0** per le scadenze a **sei mesi** ed al **4 25 0/0** per quelle ad **un anno,** netto di qualunque spesa.

Addì 4 aprile 1891.

L'ASSESSORE PER LA RAGIONERIA
E. BADANO.

1370

Sfida ai cabalisti!!!

Dopo la brutta prova fatta da tanti speculatori che si attengiano a **cabalisti,** mentre non erano forse neppure scarabocchiare, ma pure qualche lieve combinazione da farvi vincere un ambo, i quali vi promettono di **farvi arricchire,** avendo sudato, dicono-sai, anni ed anni sul tale o tal'altro *classico* della *scienza numerica;* altri invece vi spifferano che i loro numeri sono lo studio di un grande MATEMATICO, chi invece che sono di un FRATE, che nella sua cella invece di recitare orazioni pensa ad ammannire **terni** e **quaterne** per le estrazioni del Lotto; insomma tutti promettono di arricchire il mondo, ma quando avete acquistato i loro bollettini, e fatto delle *forti* giuocate, sorpresa che è l'estrazione restate colle pive in tasca, perchè lo studio dei mentovati cabalisti ad altro non è servito che a farvi perdere denaro!! Essi non vi hanno neppure dato la soddisfazione di mostrarvi la regola per farvi sapere da dove hanno tratto i loro numeri.

Il momento, però, è giunto per smascherarli tutti. Io, seguendo il metodo di **Rutilio Benincasa, celebre cabalista,** ho trovato una regola che dà una QUATERNA che sortirà irrevocabilmente sabato 25 aprile, per la Ruota di Napoli. FATTI E NON PAROLE è il mio programma, perciò non molate frasi, non spaventerò lo stesso, mi giudicherete dopo che avrete acquistato il mio bollettino, nel quale non solo troverete la **quaterna da giuocare,** ma bensì la regola dalla quale io estraggo i miei numeri; ed avrete così il vantaggio che sortita che è questa prima quaterna, da voi stessi ricavate le altre successive, e così in breve tempo diverrete arcimilionari.

Tutti coloro che vogliono profittare di questa unica combinazione inviino lettera con **Lire 2** per le spese di stampa e pubblicità al sig. **Ciro Carzolino - Salita Pugliano - Resina** (Provincia di Napoli), e riceverete la QUATERNA, che sortirà il 25 aprile 1891.

Profittate, profittate, profittate!! H 1530 R

Giovane trentenne, solo, buone **referenze,** all'occorrenza cauzione, cerca posto commissionario o garzone negozio in qualsiasi genere. 100 lire di mancia e chi gli fa avere l'impiego, anche fuori provincia. — Scriv. a PANCHERO, via Porta Palatina, 12, piano 4°. C 1528

Quindici anni di esercizio attuale proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. 5000. Per informazioni rivolgersi al **Deposito Birra Vienna,** via Genova, n. 27. 1510

Da vendere

a prezzi limitatissimi, serramenta, ringhiere in ferro, balconi in pietra e altri materiali di demolizione. — Presso l'impresa **Rinaldi,** angolo via Venti Settembre e Palazzo di Città. 1400

Une demoiselle française

désire se placer comme institutrice ou gouvernante auprès des jeunes enfants. Bonnes références. Écrire Poste restante L. S., Turin. C 1519

TERRENO FABBRICABILE

di mq. 1280 sulla **Via di Piazza Statuto, da vendere** a buone condizioni. — Rivolgersi da CAFFAREL, via Babis, 10, Torino. 1495

Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed oliva *a prezzi mai praticati.*

Presso **SARDA GIOV.**

Tornitore C 935

Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

« LA SORPRENDENTE »

Pompa irroratrice (sistema speciale) in rame solidissimo per sole **L. 24.**

Nuova solforatrice perfezionata. 1532

G. BALDUSSO, via Bertola, 17, TORINO.

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS

FATTORIA FONDATA NEL 1811

Premiata con medaglia d'oro

alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.

Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 R

MOBILI DI LEGNO CURVATO

DELLE RINOMATE FABBRICHE

" THONET "

premiate a tutte le Esposizioni colle più alte distinzioni

UNICO DEPOSITO

presso **ERNESTO ALLOGGI**

in TORINO, via Maria Vittoria, n. 16.

Assortimento completo per Sale da pranzo — Saloni di Società — Uffici — Stabilimenti — Clubs — Circoli, ecc. 1486

0.25 al pacco

Novità !!

Caffè

Cicoria

Dolfore

Yäger

Deposito esclusivo presso la Ditta Rossi Gius. 7m Via Garibaldi 22 Torino

4 Palazzine

da vendere separate

da 12 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlia Militari e Superga.

Da ing. **Chiaraglia, via Po, n. 2,** e dai capimastri **Fissoglio, via Superga, 44.** 1516

Uomo serio

trentenne, studi superiori, lingua francese, cerca posto qualunque. Migliore pratica, ajutandole referenze.

B. T., Torino, via San Domenico, n. 7. C 1501

Per due sole lire al giorno

disponibile personale di studio. — P. B. P., Posta, Torino. C 1502

ERNIE La garanzia della guarigione del cancro ernioso è sempre illusione e fiaba. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto,** ben adatto alla conformità fisica del corpo o del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, p.ª Cª Felice, 7, via Lagrange, 20, Torino. 20-11

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 10.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio E. an, n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 88 M

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha constatato la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Unico Vendita esclusivamente

in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

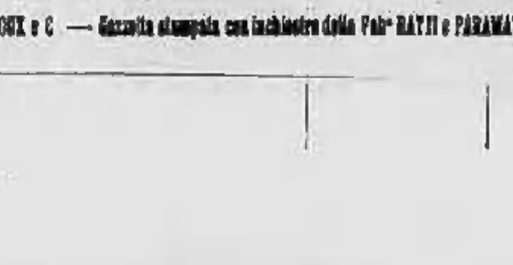
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Tanuco, piazza San Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, 9; **Mongrino** e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 8. H 50 M

Incanto di ricco mobilio

per successione, in Torino.

Nel giorno 22 aprile corr., ore 9 antim., nella casa sul **corso Siccardi, n. 4,** avrà luogo, nell'interesse dell'erede **Comune di Cervatto,** la **vendita** dei mobili caduti nella successione della sig.ª ANGELA marchesa BAJA, consistenti in specchiere legno dorato, lampadario bronzo, pendoli, quadri, consolle, tavole, orologi d'oro, ecc., e ciò col ministero del notaio delegato e del perito sig. Donato Luigi. C 1505



In TORINO nella farmacia *Testa, Turisco* e *Verga* (Parco Reale). H 1398 d

APRILE: giorni 20. — *Luna* nel corrente mese. — 2 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Sabato 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,07 — *Sant'Apollonio martire.*

Domenica 19 — 109° giorno dell'anno — Solennare 5,29, tr. 7,08 — *San Simone martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +7,8 massima + 17,0

Min. della notte del 18 +8,9. Acqua caduta mm. 0.0.

Memorandum. — Comunicazioni nelle Società e del pubblico:

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — L'assemblea generale è convocata nel teatro Nazionale in adunanza ordinaria e straordinaria alle 8 1/2 pom. del 22 aprile (mercoledì), col seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente — Aggiunta di un comma all'art. 2 dello statuto, pel quale si esplichi meglio l'intendimento d'intervenire: a) alle elezioni amministrative; b) alle elezioni politiche — Eventuali interpellanze dei soci.

Associazione dei ragionieri della città e provincia di Torino. — L'assemblea ordinaria sarà tenuta la sera di lunedì 20 corr. Si discuteranno proposte per la compilazione dell'albo dei ragionieri. Verrà inoltre distribuita la seconda puntata degli atti dell'Associazione.

Società Reduci Crimea. — Domenica, 19 corr., alle 2 1/2 pom., seduta ordinaria trimestrale.

Società Arti Ritmiche del Progresso Artigiano. — Domenica, 19 corr., adunanza alle ore 3 per importanti comunicazioni.

Fallimenti. — *Mondovì.* — Fu dichiarato fallimento di Ajmo Bartolomeo, Pietro, Giovanni, Giuseppe e Francesco fratelli fu Stefano, carrettieri in Magliano, desumendo la cessazione dei pagamenti al 1° gennaio 1889. A giudice delegato l'avv. Della Chiesa; a curatore il geom. Domenico Meynerl. Prima adunanza 28 corr., ore ant.; termine presentazione titoli credito 9 maggio; verifica crediti 9 maggio, ore ant.

Saluzzo. — Fallimento Bonglio Giuseppe e figli delegazione sorvegliansa: Antonio Formento, Filippo Beltramo e Andrea Pron. A curatore confermato Pietro Beltrami. Attivo L. 5490; passivo L. 10,000.

Pogliero. — Fallimento Rocchiero Andrea venne chiusa; verifica crediti. Contestazioni verranno risolte dal Tribunale il 29 corrente.

Borsa di Genova 17 aprile — Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cont. 95 03 Banca di Genova — —
» » fin. 96 20 Cassa generale — —
Az. Banco Naz. 1655 — Sovvenz. p. impr — —
» Credito Mobil. 507 — Nav. Gen. Italiana 503 —
Az. Ferr. Mediterr. 521 — Raffin. Lig. L. 710 —
» Ferr. Merid. 0/46 — Società Veneta — —

Chiusura della Borsa di Parigi 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm. 95 05 Egiziano 4 0/0 315 15/16
» 3 0/0 14 80 Rend. ungher. 6 0/0 92 1/8
» 4 1/2 0/0 105 77 Rend. spagn. ester. 75 3/8
Rend. Ital. 5 0/0 98 80 Banca disc. di Parigi 512 —
Camb. Londra vista 25 22 Banca Ottomana 613 1/2
Consolid. inglesi 96 3/16 Argento fino 256 —
Obbl. Lombarde 100 75 Credito fondiario 1267 —
Cambio sull'Italia 7/8 Suez 2502 —
Turco nuovo 19 07 Panama 36 —
Banca di Parigi 810 — Lotti turchi 78 1/2
Tunisino 502 — Ferr. Meridionali — —

Borsa di Buenos Ayres, 16 aprile.

Oro. Pezzi 952 carta per 100 pezzi oro.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 4 all'11 aprile.

Zuccheri ogni 100 kil. franco vagone. — Raffinati nazionali, da L. 131 a 131 50 — Greggi Macfy inglesi, da 93 a 95 50 — Cristallini d'Egitto, da 38 a 41 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Cristallini di Russia, da 38 a 39.

Mercato in continuo miglioramento e la ripresa procede lenta e costante, tanto che gli operatori sono ben provveduti, e si pagarono prezzi d'aumento tanto nelle sorti estere per il consumo che nelle nazionali come pure nei cristallini in genere.

I Raffinati fermissimi al citato prezzo con vendite discrete. Vendita totale in settimana 10,000 sacchi.

Caffè ogni 50 kil. sollevo in deposito. — Guatemala assortito, da L. 128 a 130 — San Domingo assortito, da 112 a 115 — Rio assortito, da 115 a 116 — Santos assortito, da 115 a 116 — Portorico assortito, da 145 a 150.

I mercati esteri in questa ottava furono molto oscillanti, per cui la nostra piazza si mantenne calma senza alcuna speculazione, limitandosi le vendite ai puri bisogni delle diverse piazze con la vendita totale di 1500 sacchi assortiti.

Spiriti (per 100 kg. franco al vagone tare reali). — Napoli extra di gradi 95, da L. 230 a 232 — Sicilia, da 225 a 228.

Mercato sempre con calma dominante. Vendite limitate ai puri bisogni giornalieri.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardi, da L. 20 75 a 27 50 — Bessarabia, a 21 50 — Taganrog a cons., a 21 25 — Irka Odessa, da 20 75 a 21 50 — Irka Nicopoli, a 23 — Irka Nicolajeff, a 21 75 — Polonia, da 21 50 a 22. — Duri: Lombardo-Piemonte, da L. 17 50 a 18 — Taganrog a cons., a 20 25 — San Gian d'Acri, a 17 75 — Bombay, da 19 50 a 21.

Per i grani i mercati esteri seguitano sostenuti e con tendenza all'aumento, per cui la nostra piazza è molto riservata, limitandosi ai puri bisogni delle fabbriche.

I granoni esteri sono i più preferiti dalle fabbriche; i nazionali sono calmi.

Risi (al quintale tela compresa bordo) — Carolina extra, a L. 48 50 — Stella, a 45 50 — Giacò extra, a 44 50 — Id. Stella, 42 50 — Giacò A., a 40 50 — Carmolino, a 42 — Naturale extra, a 39 — 3 Stella, a 38 — 5 Stelle, a 37 50 — 3 Stelle, a 36 50 — Indica lavorati mancano — Bertoni, da 38 a 40 — Giapponese prodotto nazionale, da 35 a 40.

Nella settimana non si hanno a segnare variazioni nei risi Piemonte, nonostante la poca domanda e l'odierno arrivo di 40,000 sacchi riso indiano; ciò perchè il deposito dei risi nostrani è molto limitato e nelle mani dei grossisti, i quali non si lasciano impressionare dalla concorrenza dei risi esteri.

Carboni (al vagone) — Da macchina: Cardiff (1ª qualità), da L. 31 a 31 50 — Id. (2ª qualità), da 30 a 30 50 — New-Castle, da 25 a 26 — Scozia, a 23 — Yard Park, da 24 a 25 — Antracite, da 26 a 31. — Da gas per Gazometro, Forgie, Vetrerie, Ceramiche, Hoffman, ecc.: Newpelton (vero), da 22 a 22 75 — Hebburn Main coal, da 22 a 22 75 — Qualità secondarie, 21 50 a 21 75. — Coke Garesfield da 42 a 43 — Coke da gas inglese da 38 a 39 — Coke da gas nazionale, da 41 a 42. — Mattoni refrattari marca M T e C., da 125 a 130 al 1000. — Terra refrattaria da 44 a 46 la tonnellata.

Mercato invariato tanto pei premi che per le vendite. L'unica novità a segnalare si è che moltissimi armatori inglesi decisero radunarsi nella corrente settimana per accordarsi intorno ad un *minimum* del nolo onde porre freno ai noli bassi di altri armatori a danno di quelli inglesi.

Metalli (al vagone). — Piombo Pertusola, da L. 33 50 a 34 — Accisi di Trieste 1ª qualità da L. 42 a 44 — Id. 2ª qualità da 39 a 40 — Ferri Nazionali da 20 a 23 — Bande stagnate inglesi I. C., da 22 a 23; dette I. X. da 21 a 25 la cassetta — Ferro inglese in verghe 24 detto da chiodi da 21 a 25, detto da cerchi da 25 a 26, detto tondo da 20 a 27 — Lamiere inglesi assortite da 32 a 34 — Pani rame inglese da 140 a 145, detto in fogli da 150 a 165, detto giallo da 155 a 160 — Stagno inglese in verghe da 265 a 270, detto Banca da 256 a 260, detti detto Stretto da 250 a 255 — Zinco in fogli, da 60 a 65 — Id. in pani, da 60 a 65 — Ghisa di Scozia, da 8 a 9 50 i 100 kg., a magazzino.

Poche sono le contrattazioni sulla nostra piazza, essendo le vendite combinate direttamente sui mercati esteri fra compratori e venditori.

Le domande pei piombo sono discrete ed i prezzi invariati. Buona domanda pei ferri nazionali delle fucine Ligure. Acciai di Trieste piuttosto in calma. Nei metalli esteri non si ebbero variazioni degne di rimarco.

Petrolio (il tutto schiavo di dazio) — Pensylvania in cisterne, a L. 18. — Id. in barili, a 19 i 100 kg. — In casse da 5 75 a 5 90 per cassa — In casse, marca Royal, a 5 75 per cassa — Caucaso cisterne, da 10 50 a 11 i 100 kg. — Id. in barili, a 16 i 100 kg. — Id. in casse a 5 50 per cassa.

Le richieste durante l'ottava furono poco attive ed i prezzi furono e si mantengono stazionari.

Deposito al 1° aprile: Pensylvania: bari l 2231, casse 66,000 — Caucaso quintali 31,110.

CUNEO, 14 aprile — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 42 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 53 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 25 — Barbarissa 16 10 — Segala 11 25 — Meliga 9 15 — Frumentone 8 90 — Miglio 13 10 — Riso 33 00. — Fagiuoli bianchi 18 40 — Id. comuni 13 25 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 70 — Patate 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 10.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 32 — Scozzese 1 15.

Quotazione ufficiale delle sete in Torino, 17 aprile.

Organzino	colli 11	K.	992 70
Trama	colli 1	K.	45 00
Greggia	colli 11	K.	905 40
Totale colli	23	K.	1941 10

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 892 — K. 32135 30

Il Direttore Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca BATTI e PARAMATTI in Torino.